ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno V Num. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
21-22 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 260 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 150 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. 8350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Esteri: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2130. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La guerra giudicata improbabile nei circoli diplomatici dell'Occidente

Allontanato lo spettro del conflitto, Churchill potrebbe effettuare il viaggio a Mosca - Congetture sulle intenzioni del Cremlino e speranze di pace

Domani parla il Premier inglese

Londra, venerdì sera.

Domani Winston Churchill pronuncerà molto probabilmente alla radio un importante discorso. Il primo ministro è partito nel pomeriggio per la sua residenza di campagna nel Kent per completare la stesura del suo discorso, lontano dagli impegni inevitabili nella capitale, e questo particolare dimostra il valore che egli annette a tale presa di contatto col pubblico.

Si ritiene, però, che il discorso di Churchill sarà dedicato soprattutto alla politica interna. In particolar modo il Premier spiegherà i motivi che hanno indotto il governo a rafforzare ancora i provvedimenti sull'austerity; forse accennerà anche, in rapporto alla situazione economica interna, agli aiuti che spera di ottenere in America.

Ma la preparazione politica e diplomatica del viaggio negli Stati Uniti è ancora lontana dall'essere completa: circoli bene informati affermano che Churchill darà una forma finale ai piani per le conversazioni di Washington solo nella riunione di Gabinetto, che avrà luogo poche ore prima della sua partenza per l'America.

Il Premier ha già discusso ieri della sua missione con il Gabinetto, ma non ha fissato i particolari finali nè un ordine del giorno definitivo per i suoi colloqui. Esso dipende in larga misura da vari cruciali sviluppi, che potrebbero verificarsi prima della sua partenza.

Giovedì prossimo scade il termine fissato per la firma dell'armistizio in Corea; ed il 27 dicembre è anche la data in cui i ministri degli Esteri dei sei paesi dell'esercito europeo si riuniranno a Parigi.

Nei suoi recentissimi incontri, Churchill ha promesso al primo ministro Pleven che la Gran Bretagna parteciperà il più attivamente possibile al proposto esercito europeo.

Accanto a questi problemi figureranno nella agenda di Churchill — e in posizione di ancora maggior rilievo — anche altre questioni: l'aiuto americano al riarmo britannico, la collaborazione atomica fra le due potenze angloamericane e la possibilità della visita a Stalin in vista di una distensione.

Il viaggio sembra sempre più possibile. Infatti i diplomatici occidentali sono della opinione che la persistente superiorità atomica e la crescente potenza militare del mondo democratico, permettono di considerare sempre più improbabile una terza guerra mondiale.

I punti di attrito, e quindi di pericolo, non sono scomparsi; però alte personalità occidentali, che hanno partecipato alle recenti conferenze di Roma, Strasburgo, Parigi e Londra, concordano nell'affermare che i fatti sono contro la guerra. Essi basano la loro convinzione in particolare sul fatto che la Russia desidera evitare una guerra totale anche se essa desidera raccogliere con altri mezzi i frutti di una guerra.

I capi russi sono tuttora inclini a sperare che essi riusciranno, con la pressione politica ed economica, a vincere la prova contro l'Occidente.

Più di sessanta delegati provenienti da dodici paesi europei e fra i quali si trovano numerosi scienziati atomici discutono a Parigi la possibilità di creare un centro europeo di fisica nucleare. Nella foto da sinistra a destra sono Sir George Thomson (Inghilterra), A. H. Waterfield (Inghilterra) e il professore Werner Heisenberg (Germania).

Accordo in tre punti per l'armistizio in Corea

"Non esistono più difficoltà insormontabili,,

TOKIO, venerdì sera.

Il Comandante in capo delle forze dell'O.N.U., gen. Ridgway, in un messaggio personale ai Comandanti in capo comunisti, generali Kim Ir Sen e Peng The Huai, ha chiesto che delegati della Croce Rossa Internazionale siano autorizzati a visitare i prigionieri di guerra alleati nei campi di concentramento comunisti.

Il messaggio di Ridgway dice testualmente: «Senza altro fine che il benessere dei nostri uomini e la considerazione dell'ansia delle loro famiglie, vi chiedo di autorizzare l'ingresso nella Corea del nord a rappresentanti, debitamente accreditati, della Commissione Internazionale della Croce Rossa, che si tengono attualmente pronti a fornirvi tutta la loro assistenza».

I negoziatori si sono riuniti a Pan Mun Jon stamane alle 10 per trovare una via d'uscita dal punto morto a cui erano giunti ieri sul controllo dei termini armistiziali.

Dopo breve discussione, le due delegazioni hanno raggiunto un accordo, assai importante, sui seguenti punti:

1) tutte le forze armate di terra, di mare e dell'aria cesseranno le ostilità entro 24 ore dall'entrata in vigore dell'armistizio;

2) tutte le forze armate si ritireranno dalla zona smilitarizzata entro 72 ore dall'entrata in vigore dell'armistizio. Sarà fatta eccezione per quelle di polizia, che saranno incaricate della sorveglianza nella zona smilitarizzata. Ognuna delle due parti amministrerà la propria metà di territorio smilitarizzato;

3) tutte le forze armate, terrestri ed aeree lasceranno tutte le isole a tergo della linea del fronte, nonchè i punti che saranno convenuti, entro 5 giorni dall'entrata in vigore dell'armistizio.

In merito alla situazione, come essa si prospetta attualmente, il generale americano Nuckols si è così espresso: «Appare evidente che non esistono più difficoltà insormontabili».

Vishinsky riprende l'attacco agli Stati Uniti

PARIGI, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri sovietico riprenderà oggi il proprio attacco contro il fondo americano, avente lo scopo di aiutare i profughi e gli abitanti dei Paesi oltre sipario di ferro. Vishinsky si proporrebbe di ottenere l'approvazione della mozione sovietica che denuncia gli Stati Uniti come Paese aggressore, domandando nel contempo l'abrogazione dello stanziamento del fondo di cento milioni di dollari, votato dal Congresso di Washington.

Tutto sta ad indicare, però, che il Comitato politico respingerà con una votazione schiacciante la proposta sovietica.

E' in vendita

L'Empire State Building (il più alto grattacielo di New York che conta ben centodue piani) è stato messo in vendita all'asta al prezzo di circa 25 miliardi di lire. (Publifoto)

I 72 anni di Stalin visti da Londra

Contrariamente a voci corse anche di recente, il generalissimo svolge una intensa attività e gode buona salute, salvo periodici attacchi di asma e un disturbo al fianco sinistro che non gli consente di camminare per più di un'ora

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Giuseppe Stalin compie oggi settantadue anni. Nonostante la sua età, svolge ancora un notevole lavoro, come risulta dalle informazioni di ottima fonte che sono finora pervenute a Londra.

Nel 1945 il dittatore sovietico per poco non morì, a causa dell'eccessiva tensione degli anni di guerra, ma ora si trova in condizioni di salute ottime, almeno per quanto ci si può attendere da un uomo della sua età. In particolare, egli non soffre di alcuna malattia, salvo attacchi periodici d'asma e una specie di paresi benigna parziale del fianco sinistro, che gli impedisce di camminare per più di un'ora di seguito.

L'uomo che Lenin nel proprio testamento definì «troppo aspro, troppo rude», acquistata successivamente la sicurezza che gli era necessaria per tenere in pugno le redini del governo, è passato a sistemi più morbidi così che tutta la macchina dello sterminato impero funziona con l'armonia di un orologio.

Indiscrezioni di Tokayev

La seguente descrizione dell'attività giornaliera di Stalin è basata principalmente su quanto è stato riferito alla *United Press* dal colonnello Georgi Alexandrovich Tokayev, che fino a poco tempo addietro era membro dell'amministrazione militare sovietica di Berlino. Negli ultimi anni, Tokayev ebbe numerosissime occasioni di trovarsi a contatto diretto con Stalin e con altri membri del Politburo.

Poco più di un anno fa, Tokayev si rifugiò in Gran Bretagna. Oggi Tokayev preferisce non parlare del motivo per cui fuggì dall'orbita sovietica dopo essersi tanto elevato nella gerarchia russa. Ma ecco la descrizione che egli ha fatto delle giornate di Stalin.

Durante l'inverno, quando è nel proprio appartamento del Cremlino, Stalin segue un rigido programma che costituisce l'orario di ogni lavoro governativo a Mosca. Stalin si alza alle undici del mattino, e per un'ora e mezzo rimane nelle mani degli addetti alla sua persona. Una dottoressa lo massaggia accuratamente, un barbiere privato lo rade, poi Stalin fa un bagno e passa nella propria sala da pranzo dove consuma, a mezzogiorno e mezzo, la prima colazione del mattino.

All'una pomeridiana, precisissimo, Stalin fa il suo ingresso nell'ufficio del Politburo, che comunica con il suo spogliatoio. In questo ufficio egli viene accolto dal suo aiutante di campo personale, generale Alexander Nikolayevich Poskrebyshev, membro del comitato centrale del partito comunista e deputato al Soviet Supremo.

Poskrebyshev gli fa una relazione generale sui nuovi sviluppi della situazione all'interno e all'estero.

Circa un'ora più tardi Georgi Malenkov, membro del Politburo e primo segretario del Comitato Centrale del partito, viene introdotto per presentare a Stalin una dettagliata relazione sulla vita del partito.

E' poi la volta di Molotov, la cui relazione riguarda questioni governative del momento. Le varie relazioni continuano fino alle sedici. Infine Stalin rimane solo per un'ora, scrive, telefona ai vari Ministeri e fornisce istruzioni. Successivamente, dopo colazione, egli legge i giornali. Qualche volta assiste alla proiezione di una pellicola nel proprio cinema privato. Quindi va a letto per un breve riposo.

Alle ventuno circa è di nuovo in piedi, consuma la cena e verso le ventitrè entra nell'ufficio del Politburo o nell'ufficio del Consiglio dei Ministri, a seconda di quale dei due enti è il turno della giornata. Egli rimane al lavoro insieme ai suoi collaboratori finchè è necessario, generalmente fino alle tre, qualche volta fino alle cinque del mattino.

Durante la primavera inoltrata e nell'estate, Stalin si trasferisce nella sua residenza di Perkhyshkovo, presso Arkhangelskoye, a nord-ovest di Mosca, ma si reca in automobile al Cremlino ogni giorno e segue lo stesso orario.

Per circa tre mesi all'anno, generalmente dai primi di settembre alla metà di dicembre, il dittatore si riposa nel suo palazzo a due piani situato nella parte più incantevole della Costa caucasica del Mar Nero, fra Cagry e Sochi. Ma anche in questo luogo ai confini della Georgia in cui è nato, egli continua a dedicare circa tre ore al giorno ad affari urgenti di stato, ed è collegato direttamente con Mosca da una linea telefonica diretta.

Stalin è ora un uomo di gusti frugali. Da vero caucasico, ama il buon vino, ma ne beve con parsimonia, su consiglio di un gruppo di medici, dei quali segue scrupolosamente le prescrizioni da almeno quindici anni.

Da oltre vent'anni Stalin e tutti gli altri membri del Politburo sono sotto la costante protezione di reparti militari particolarmente addestrati, i cui elementi sono scelti uno per uno.

Il comandante della guardia del corpo personale del dittatore è il generale A. Kosynk, che sovrintende a tutti gli impegni della vita privata e pubblica di Stalin. Nessuna bottiglia di vino raggiunge la tavola di Stalin senza essere stata registrata, controllata e ricontrollata. I suoi pasti vengono cotti sotto il controllo di due capi cuochi.

Tutti i servitori e gli addetti alla persona di Stalin lavorano esclusivamente per lui e sono trattati molto bene. Nel 1945, l'«Ordine di Lenin» venne conferito, «per distinto servizio allo Stato», al barbiere del generalissimo.

Un premio a Nenni

A differenza di Hitler e di Mussolini, Stalin raramente prende una decisione importante senza consultarsi con gli altri membri del Politburo. Non solo egli li ascolta, ma accetta il loro consiglio e condivide con loro le relative responsabilità.

E' appunto per questo che si ritiene molto improbabile che la futura scomparsa di Stalin possa portare a qualche crisi interna di vaste proporzioni nella Russia sovietica. E' tuttavia possibile una breve rivoluzione di palazzo.

Il successore designato da Stalin è Molotov, ma i due uomini più potenti del Politburo sono Georgi Malenkov, che controlla il partito, e Lavrenti Beria, che controlla il sistema di sicurezza dello Stato.

Ieri, a Mosca, ha avuto luogo l'assegnazione dei «Premi Internazionali Stalin per la Pace». Fra i premiati si trovano il «leader» socialista italiano Pietro Nenni, la scrittrice tedesca Anna Seghers, e Miss Monica Fulton, la quale, nella qualità di rappresentante britannica di una Commissione Internazionale d'inchiesta, visitò mesi addietro la Corea del Nord. La Fulton ebbe non pochi fastidi, dopo il suo ritorno a Londra, per le dichiarazioni che ella fece sugli eventi coreani.

Gli altri premiati sono: Kuo Mo Jo, vice-presidente del Consiglio cinese, Jorge Amado, scrittore brasiliano, e il giapponese Ikio Oyama.

W. A. Ryser
dell'«United Press»

Il decreto-legge sui fitti approvato oggi dal Governo

Dopo un discorso di De Gasperi, che afferma l'assoluta lealtà di rapporti tra lui, Pella e Vanoni, il Senato approva le norme che fissano le attribuzioni del Ministero del Bilancio

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri di stamane è stato il più breve di quanti se ne ricordano. Si è riunito infatti alle 9.15 nell'aula dei ministri di Palazzo Madama e dopo meno di mezz'ora ogni cosa era già fatta.

Subito dopo il servizio informazioni della Presidenza del Consiglio fu trasmesso il seguente comunicato.

«Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina alle ore 9,30 a Palazzo Madama, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

«Il Consiglio, in seguito alla comunicazione del Presidente della Camera dei Deputati, che questa non avrebbe potuto — data la situazione dei lavori parlamentari — ultimare entro il 31 dicembre la discussione del disegno di legge «norme in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani», ha approvato, su proposta del Ministro Guardasigilli, un decreto legge con il quale transitoriamente, fino alla entrata in vigore della nuova legge, viene disciplinata la materia.

«Il decreto legge si adegua ai concetti fondamentali del testo già approvato dal Senato e confermati dalla Commissione della Camera in sede referente.

«Il decreto legge sarà immediatamente presentato al Parlamento per la procedura di conversione.

«Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani mattina 22 dicembre alle ore 10 al Viminale».

Dal 1° gennaio dunque i fitti bloccati aumenteranno del 25 per cento, per le abitazioni di lusso del 50 per cento; e del 100 per cento per quelle abitazioni il cui proprietario possiede uno o due appartamenti.

La riunione del Consiglio dei ministri è stata tenuta a Palazzo Madama, per permettere ai ministri interessati di partecipare subito dopo al dibattito al Senato per l'approvazione delle norme che fissano le nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio e cioè la direzione generale del Tesoro, comprese le sezioni provinciali che ieri apparivano come il pomo della discordia, la ragioneria generale dello Stato, la presidenza del comitato del credito e di quello dei prezzi.

Ha preso la parola il senatore comunista Pastore, che in un intervento polemico ha sostenuto che il disegno di legge sulle nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio è assolutamente inefficace in quanto non si tratterebbe altro che dei risultati «di un compromesso e dei soliti mercanteggiamenti». Invece Lucifero (liberale indipendente) ha annunciato il suo voto favorevole in quanto egli considera questo disegno di legge come l'avvio alla riorganizzazione completa della burocrazia. Dopo la relazione del senatore Bosco, a nome del Governo si è levato a parlare l'on. De Gasperi.

«Non intendo raccogliere gli argomenti polemici offerti dall'opposizione — ha detto De Gasperi. — Durante le discussioni in Commissione, il problema della riorganizzazione dei dicasteri finanziari è apparso nelle sue varie facce, presentandosi con aspetti a volte contraddittori. Solo l'esperienza potrà fornire indicazioni della via giusta da seguire. Non si tratta di un "pasticcio", come vorrebbe l'opposizione, ma di un serio esperimento, frutto di lunghe discussioni. E perciò crediamo che esso costituisca la migliore soluzione del problema che stiamo esaminando.

«Fra me e Pella — ha dichiarato rafforzando il suo tono di voce il Presidente del Consiglio — fra me e Vanoni, fra Pella e Vanoni c'è un rapporto di lealtà assoluta. Discutiamo spesso a lungo nelle sedute di Gabinetto, ma sempre su una base di assoluta lealtà. Andremo avanti assieme, fino a quando il Parlamento ci conserverà la fiducia. E quando non godremo più della fiducia del Parlamento ce ne andremo assieme».

Fra gli applausi della maggioranza De Gasperi ha poi concluso: «Noi vogliamo all'interno difendere la libertà e in campo internazionale raggiungere la pace fra i popoli».

Pella e De Gasperi alla fine del discorso di quest'ultimo si sono, fra i rinnovati applausi dell'assemblea, stretti calorosamente la mano.

Quindi senza discussione sono stati approvati i vari articoli del disegno di legge.

Londra è d'accordo sulla revisione della pace

LONDRA, venerdì sera.

Da fonte degna di fede si apprende che il Governo britannico notificherà oggi all'Italia di essere d'accordo sull'opportunità di rivedere il «Diktat».

Come è noto, i Governi di Grecia, Nuova Zelanda, Cina, Francia, Gran Bretagna, Olanda e Stati Uniti, rispondendo alla nota dell'8 dicembre con cui il Governo italiano richiedeva formalmente la revisione bene già accettata.

Le Borse oggi

A TORINO

	20	21		20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione odierna è in apertura debole, con affari quanto mai scarsi e atmosfera di notevolissima cautela operativa. Verso metà seduta emerge un fondo di resistenza che si protrae senza scosse fino alla compilazione del listino. Verso il termine della seduta le Fiat ricuperano parte del terreno perduto e nel dopoborsa sono ricercate su prezzi lievemente superiori alle basi di listino. Nettamente sostenute le Montepone, mentre le Burgo, scordite su un fondo di depressione, terminano con un vivace ricupero.

Titoli di Stato ancora calmi. *Cambi ufficiali per l'esportazione*: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500; marengo 6440-6500; sterlina unitaria 1610-1620; dollaro carta 635-636; franco svizzero 156,50-157,50; franco francese 180,50-182,50; oro fino 675-685; argento 19,50-20.

A MILANO

Le notizie di [illegible] intervenute nell'assegnazione delle «commesse» all'industria, hanno stamane [illegible] influenzato la borsa che, in apertura, presentava un'intonazione piuttosto pesante. Successivamente una più ponderata valutazione di tali notizie consentiva al mercato di riprendersi e di migliorare in sede di chiusura, svoltasi sui prezzi medio-massimi della giornata. Tuttavia è innegabile un diffuso, anche se non profondo, arretramento rispetto a ieri. Poche le eccezioni, fra le quali va annoverata in prima linea la Montepone, pagata nell'immediato dopo-listino fino a 2870. Anche la Burgo segna un progresso rispetto a ieri. Sostenuta la Finsider e fra i tessili l'Olcese. Resistenti, dopo qualche incertezza, il comparto elettrico e l'assicurativo.

Sintomi di adeguamento nei Titoli di Stato. Stazionarie le valute e l'oro.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6608; Fibre 2995; Viscosa 2500; Finsider 568; Montecatini 891,25; Ansaldo 190; Centrale 6180; Fiat 478; Nebiolo 16,25; Edison 1899; Sip 1142; Terni 236; Unes 298; Rom. Zuccheri 705; Anic 184,25; Saffa 844; Italgas 23,25; Rumianca 70,60; Burgo 6215; Italcementi 6425; Pirelli 978; Pirelli e C. 943.

Prezzi informativi: sterlina oro 8300-8400; marengo 6325-6425; sterlina unitaria 1635-1645; dollaro carta 634-635; franco svizzero 156,75-157,50.

Macchine fuori strada per la nebbia ad Asti

Asti, venerdì sera.

La nebbia fittissima che da cinque giorni grava sull'Astigiano, paralizza notevolmente il traffico stradale e non accenna a diradarsi. Nessun incidente grave è stato segnalato, tuttavia, ieri e stanotte. Solo diverse macchine sono uscite di strada sulla statale numero 10 e sulla provinciale Asti-Acqui. Hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco di Asti per riportarle in carreggiata.

Mao Tse Tung pronuncia il discorso d'apertura della conferenza politica consultativa del popolo cinese a Pekino.

Fallito colpo ladresco a una gioielleria di Cornigliano

Genova, venerdì sera.

Un grosso colpo ladresco che per fortuna non ha potuto essere condotto ad effetto è stato tentato ieri sera nella delegazione di Cornigliano. Il gioielliere Boncani Guido, fu Giuseppe, di anni 57, proprietario di una oreficeria sita in via Cornigliano al n. 73 rosso, avendo udito rumori sospetti nell'atrio del portone adiacente al suo negozio, chiamava un carabiniere che, in quel momento passava di lì, invitandolo ad effettuare un sopraluogo nel portone stesso. Il milite entrava decisamente con la pistola spianata nell'atrio e nello sgabuzzino del portinaio sorprendeva due individui intenti con appositi attrezzi a praticare un foro nel muro divisorio della gioielleria. All'intimazione di arresto da parte del carabiniere i due lestofanti sembravano non reagire, ma nell'atto di essere tradotti in caserma, entrambi si davano alla fuga.

Il milite sparava alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio e riusciva a bloccare uno dei fuggitivi, che, condotto poi alla stazione dei carabinieri, veniva identificato per tale Giovannino Pinna, fu Egidio, di anni 38, nato a Cossoine (Cagliari), residente a Sestri Ponente, in via Andrade al n. 12-1, operaio disoccupato.

Mentre si procedeva al suo interrogatorio, il Pinna, in un accesso di disperazione, tentava di suicidarsi scagliandosi violentemente contro il muro della camera di sicurezza; sicchè gli agenti dovevano intervenire e immobilizzarlo per evitare che egli riuscisse nel suo folle proposito. Nel suo tentativo il Pinna ha peraltro riportato contusioni.

Il fuggiasco è stato identificato per tale Cianci Mario, oriundo spagnuolo, conosciuto come contrabbandiere di sigarette, abitante a Sampierdarena. Trattasi di un individuo di circa 50 anni. Qualora il colpo fosse riuscito i ladri si sarebbero appropriati di un bottino ingentissimo.

TEATRO CARIGNANO
RENZO RICCI
PRESENTA
SABATO 22 dicembre - ore 21
DOMENICA 23, ore 15,30 e 21
MARTEDI' 25, ore 16 - GIOVEDI' 27, ore 21
CESARE E CLEOPATRA
di G. B. SHAW
LUNEDI' 24 dicembre, ore 21
MERCOLEDI' 26, ore 15,30 e 21
ANTONIO E CLEOPATRA
di W. SHAKESPEARE

CRONACA CITTADINA

Doni di Natale a 40 mila bambini

A Torino-Esposizioni è iniziata stamane la distribuzione dei 40 mila pacchi natalizi offerti dagli industriali torinesi ai figli dei lavoratori. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il Prefetto, il Questore, il Preside della Provincia prof. Grosso, l'assessore Sibille, il vice-presidente dell'Unione Industriale dottor Rossani ed altre autorità civili e militari. La distribuzione dei doni sarà proseguita nel pomeriggio e per tutta la giornata di domani. Il buono per il ritiro del pacco dà diritto a due corse gratuite sui tram.

Due bimbi escono da To-Esposizioni dopo la simpatica festa.

Per gli alluvionati

La sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione ha raggiunto lire 78.083.309. Stamane sono pervenute altre offerte: l'elenco verrà pubblicato sull'edizione de «La Stampa» di domani mattina.

L'INCHIESTA SULLA CRISI DELLA NEBIOLO

Scarcerati gli amministratori

Il Procuratore Generale concede la libertà provvisoria agli imputati che depositano cauzioni da 3 a 15 milioni

Gli ex-amministratori della Nebiolo, che si trovavano ancora detenuti in carcere, sono stati rilasciati stamane in libertà provvisoria a seguito della decisione della Procura generale. Com'è noto, del provvedimento aveva già beneficiato circa un mese fa il comm. Giacomo Caffarena, ex-presidente del consiglio di amministrazione della società. Con l'attuale disposizione vengono rimessi in libertà il banchiere Eugenio Marsaglia, il dott. Giorgio Rasulli e il dott. Aldo Roccatagliata. Dal gruppo degli ex-amministratori sotto inchiesta è tuttora latitante il dott. Rinaldo Rondolino.

La concessione della libertà provvisoria è stata subordinata al versamento di una cauzione: 15 milioni di lire per il Roccatagliata, 3 milioni per Rasulli e Marsaglia.

La situazione della Savigliano sta chiarificandosi. Ieri si è avuta la convocazione del Consiglio d'Amministrazione della Snos, nel quale sono stati raggiunti due punti essenziali: il primo, l'annunciata fidejussione bancaria ottenuta dal gruppo che controlla la maggioranza del capitale azionario, per la cifra di 600 milioni, denaro fresco quale è richiesto dall'IMI per concedere il famoso finanziamento di 3 miliardi; l'altro, la delibera di convocare al più presto gli azionisti per proporre un accordo preventivo ai creditori, misure necessarie per avere un punto di partenza finanziario rinnovato.

L'ing. Siemondi, Presidente della Società, è partito per Roma onde dare copia all'IMI delle delibere, le quali danno come eseguite le condizioni volute dall'ente sia per il finanziamento dei 3 miliardi, come per quello del prefinanziamento. A proposito di quest'ultimo, la somma richiesta è di 300 milioni, somma sufficiente a soddisfare le liquidazioni dei dipendenti licenziati nel periodo dell'amministrazione controllata.

Ha costituito solido fondamento a tutto questo complesso di richieste i dati forniti dal commissario prof. Castellino, i quali possono così riassumersi alla data del 20 novembre: a) disponibilità di cassa in 33 milioni e rendiconto delle entrate registrate in 848 milioni contro 874 milioni di uscita; b) la fatturazione è risultata fra l'agosto e il novembre di 387 milioni; c) si è raggiunto un complesso di 622 milioni di nuove commesse da esaurirsi nel prossimo anno; d) accertamento del permanere di risultati negativi nella gestione, e ciò sia per la difficoltà degli acquisti e per il ristagno delle commesse, come tuttora per gli alti costi della produzione.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 3; minima — 3,4; media + 1,8; ore 8 di stamane: — 0,5; umidità 97%; pressione mm. 748,3; vento calmo, cielo sereno con nebbia. PREVISIONI: Nebbia persistente in pianura. Tempo buono con cielo sereno o quasi. Venti deboli. Temperatura pressoché stazionaria.

Bimbo ucciso da un autotreno

Riceviamo da Firenze:

Un camion appartenente ad una ditta di Volpiano ha travolto ed ucciso ieri un bimbo di 8 anni. Il fatto è avvenuto ad Empoli, in via libro delle Mura. Il piccolo An[illegible] ... il ragazzo si decideva a tentare il salto, ma la ruota posteriore sinistra gli schiacciava lateralmente la testa. La morte del povero bimbo era istantanea. L'autotreno proseguiva la sua corsa, poiché gli autisti non si erano accorti di nulla. Si esclude pertanto, da parte loro, qualsiasi responsabilità.

La vicenda giudiziaria intorno all'eredità Rignon-Provana

Testamento falso per oltre cento milioni

Per poter pagare i suoi creditori una delle figlie presenta il documento apocrifo e priva una parente dell'ingente somma - Intentato un procedimento in sede penale

Un procedimento penale e numerose cause civili per danni vengono iniziate in questi giorni per un testamento falso riguardante una eredità di oltre 100 milioni di lire. La prima sezione civile del Tribunale (Pres. Gal, relatore Bongiovannini) ha pubblicato stamane una sentenza con la quale si afferma che il testamento olografo presentato dalla signora Irene Rignon Provana di Collegno, il 22 marzo 1945, è apocrifo e quindi non valido. Sono efficaci invece le disposizioni di ultima volontà redatte dal defunto Vittorio Rignon deceduto a [illegible] di Asti il 16 agosto 1944.

Il nobile Rignon aveva scritto di suo pugno il testamento in data 20 luglio 1941. Con il documento nominava sua erede universale la figlia Irene Provana di Collegno, costituendo un legato alla minore nipote Anna Provana di Collegno. Questo lascito consisteva nella villa Amoretti sita in corso Orbassano con i vasti possedimenti annessi, i lussuosi mobili arredanti lo stabile, oltre il diritto [illegible] dell'argenteria e di tutti gli annessi. Il patrimonio è stato valutato oltre i 100 milioni. Esecutore testamentario fu nominato l'avv. Piero Operti. Se non che nel marzo 1945 la Irene Provana esibiva la nuova carta testamentaria attribuita al padre e che ella figurava di aver ritrovato fra gli altri documenti del defunto. Il nuovo testamento depositato presso il notaio Galliano recava la data del 4 luglio 1942, revocava il lascito per la nipote e nominava erede universale la figlia Irene.

L'avvocato Operti fu invitato a dimettere il mandato. Intanto però il 17 febbraio 1949 Irene Rignon Provana, oberata di debiti in seguito a rovinose speculazioni finanziarie, fu costretta a cedere ad alcuni creditori in buona fede la villa Amoretti. Nell'estate del 1949 si verificava un fatto nuovo. I rappresentanti di Anna Provana, nipote del defunto, mettono in dubbio l'autenticità del secondo testamento ed incaricano il perito calligrafo prof. Vitali di esaminare il documento. L'esperto confermava i loro sospetti.

Si inizia così la prima causa davanti ai magistrati. Il Tribunale nomina un collegio di periti per pronunciare una parola definitiva sulla spinosa questione. I professori Ghio e Balbis e la professoressa Cerdola affermano esplicitamente che il secondo testamento è da ritenersi apocrifo. La causa è riuscita. La sentenza annulla le disposizioni testamentarie del 1942 e rende valide quelle del 1941.

Jazz Club Torino — Questa sera, alle 21, si terrà una «jam session» nella sala «Conchiglia», a fianco de «Il Teatro» di via Sacchi. Suonerà il complesso Dixieland «Gato avenue straw hatters» dall'Hot Club di Genova.

Il rapinatore solitario braccato nel Canavese

Le ricerche del «rapinatore» solitario e del suo complice hanno assunto un ritmo più serrato da parte dei Carabinieri e della Squadra Mobile. L'ultima impresa dei banditi, tentata a Castellamonte ai danni di Dino Magliano, fa supporre che il rapinatore di borgo Po si sia spostato in provincia. Posti di blocco sono stati disposti in tutto il Canavese e in città.

Dopo lunga malattia, sopportata con grande rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva a Dio la sua anima eletta e buona

Lorenzo Gaudio
Proprietario Caffè Sala

Ne danno il triste annunzio la moglie [illegible] ... La salma verrà portata a Vignale Monferrato e domenica alle ore 11 verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Tiro Volo Torino prende viva parte al lutto del suo valoroso socio dott. [illegible] Gaudio.

La famiglia Quaranta ringrazia quanti, personalmente o con scritti, hanno partecipato al grande dolore per la perdita della loro

Anita.

Moncalieri, 19 dicembre 1951.

L'ERGASTOLANO ASSASSINO DI CASALE

Confermata l'identificazione

Finisce così il mistero che per due anni circondò il detenuto "1810"

Davanti alla IV Sezione penale della Corte d'Appello si è presentato stamane il detenuto indicato per circa due anni come «Maschera di ferro», numero di matricola 1810, o con i falsi nomi di Bruno Fiori, Bruno De Angeli e Gino De Angelis. Ora egli è stato definitivamente identificato nell'ergastolano assassino Ernesto Dulla, di anni 52, condannato dalla Corte d'Assise di Casale quale responsabile di omicidio aggravato a scopo di rapina. Egli era evaso da Volterra nel 1943. Fino al '47 aveva potuto rimanere latitante. In quell'anno era stato arrestato per un furto. Al giudice istruttore raccontò una storia piuttosto strana: non aveva nome né patria; non conobbe i suoi genitori: fino a 9 anni era vissuto con una carovana di girovaghi che lo chiamavano «Gino» o «Bruno». Soltanto durante la guerra di liberazione, per sfuggire ai controlli dei partigiani e dei fascisti, aveva dovuto procurarsi dei documenti falsi.

Ernesto Dulla

Il consigliere di Corte d'Appello comm. Lagoutaine e il cancelliere dott. Pignataro, iniziarono le indagini per identificare il detenuto, che appariva un astuto simulatore. Il misterioso personaggio venne così riconosciuto. I figli di Severino Marca, l'uomo che egli aveva assassinato, entrambi suoi compagni d'infanzia, lo riconobbero senza esitazione.

Stamane la Corte (pres. Vaccarino, P. G. Antoniolotti, canc. Pignataro) ha notificato formalmente ad Ernesto Dulla l'avvenuta identificazione. Il Dulla ricorrerà in Cassazione.

Gli orari del Comune per le prossime feste

Gli uffici comunali per le feste di Natale e di Capodanno saranno chiusi lunedì 24, martedì 25, lunedì 31 e martedì 1° gennaio. Nei giorni di sabato 22 e 29, osserveranno invece l'orario normale feriale sino alle 13 del pomeriggio.

Furti — I carabinieri di Madonna di Campagna hanno fermato un giovane ventottenne, Aldo Ferrero, trovato in possesso di un ciclomotore rubato poco prima in corso Vercelli. I militi della stazione Dora hanno arrestato Sebastiano Gialloma, di 25 anni, sorpreso a rubare un triciclo con quattro quintali di alluminio.

I 125 anni dei giandujotti

In questi giorni cade il 125° anniversario della fondazione della più antica fabbrica di cioccolato a Torino, la società Caffarel Prochet. Quanti torinesi che gustano «giandujotti» e caramelle sanno che si confezionavano già nel 1826? La storia di questa fabbrica, legata alla fama nazionale di Torino nel campo dolciario, merita di essere ricordata. Già nel 1826 un giornale torinese nominava la ditta «Caffarel Padre e Figlio» in occasione della presentazione di una nuova macchina, la prima del genere, inventata dal genovese Bozley, macchina che permetteva «la fabbricazione di 700 libbre di cioccolato al giorno». Qualche anno dopo, la «Caffarel» acquistava una pressa idraulica costruita dal piemontese Dorci.

Nel 1826 la vecchia ditta Caffarel Padre e Figlio si fuse con la ditta Prochet Gay & C., mutando quindi la sigla in Caffarel Prochet. Era il tempo in cui la rivoluzione industriale in tutta l'Europa portava a radicali innovazioni nei sistemi di lavoro e nella mole della produzione. Una vecchia stampa del 1839 presenta la Fabbrica a Valdocco, un edificio massiccio, costruito sul fianco del canale della Pellerina, con un'enorme ruota che sfruttava l'energia idraulica del canale.

Nel 1865 il proprietario della ditta lanciò sul mercato per la prima volta un cioccolato con nocciole piemontesi, e nel 1865 un cioccolatino a forma di navicella che, battezzato nel carnevale del 1867 da Gianduja col proprio nome («giandujotto»), divenne famoso in tutto il mondo e quasi simbolico della nostra città. In quegli anni Michel Prochet, capo dell'azienda, venne nominato membro della Accademia di Francia.

Cambiata di proprietà verso la fine dell'Ottocento, la Caffarel ha ancora il suo stabilimento sulle basi del vecchio edificio. Nell'interno del sottosuolo gira ancora l'enorme ruota dentata che immerge le sue pale nella Pellerina. Le acque del canale (ormai sepolto sotto il piano stradale) azionano ancora le macchine, le «conche» che impastano il cioccolato.

CINEMA

I SOSIA e il giustiziere

Divertiamoci stanotte, di W. Lang - Il colonnello Hollister, di G. Heisler

Il technicolor *Divertiamoci stanotte* ci presenta Danny Kaye in funzione di sosia di se stesso. Egli è a un tempo Jack Martin, un applaudito fantasista di un cabaret di Montecarlo, e Henry Duran, un celebre aviatore francese reduce dall'avere effettuato il giro del mondo senza scalo. I due si assomigliano come due gocce d'acqua, e hanno entrambi una compagna giovane e carina: quella del primo è Corinne Calvet, quella del secondo Gene Tierney: non si potrebbe dire chi stia meglio. La perfetta somiglianza dei due personaggi è naturalmente il perno della commedia, giacché Jack, istigato da alcuni soci d'affari, usurpa per una notte il posto dell'aviatore assente presso la graziosa moglie di lui che cade nell'inganno, di che prende gelosia l'amante dell'attore, che interviene a complicare il gioco degli equivoci. Tutto finisce in letizia, avendo la burla provocato la gelosia e questa a sua volta dimostrato la forza d'amore. Senza raggiungere il livello dei migliori film del celebre mimo, la commedia è piacevole ed elegante, e il suo protagonista vi sfodera la sua versatile, estrosa comicità.

Il colonnello Hollister, anche esso a colori, è un western che racconta la storia di una vendetta. Nel Texas vivono tre fratelli furfanteschi con cui il colonnello Hollister ha un conto da regolare. Ricercato dal governo federale per aver svolto attività di guerrigliero durante la testé conclusa guerra civile, il colonnello fa orecchio di mercante e muove alla ricerca dei suoi nemici personali. Uno dopo l'altro questi cadranno sotto i colpi dell'inesorabile giustiziere; e l'ultimo, il peggiore della famiglia, dopo una caccia particolarmente lunga e accanita. L'amore di una bella ragazza compirà il trionfo del protagonista che è il simpatico e sempre in gamba Gary Cooper, un attore che per passare di anni non perde il favore del pubblico. La graziosa Ruth Roman, Steve Cochran e Raymond Massey lo coadiuvano con efficacia. I. p.

SPETTACOLI

Si inaugura il Gianduja

Domani, alle ore 20, sarà inaugurato il nuovo Teatro Gianduja in p.za Carlina. Fondato nel 1788 col nome del suo costruttore D'Angennes, venne restaurato nel 1820 e dedicato alla maschera torinese Gianduja. Sinistrato durante la guerra, l'opera di ricostruzione ha trasformato il vecchio palazzo in un moderno cine-teatro con palcoscenico mobile. La storica facciata di via Principe Amedeo, monumento nazionale, non è stata però toccata.

IL TEATRO (v. Forchi) — Questa sera, alle ore 21 la Compagnia Stabile di Torino, diretta da Mario Casaleggio, replicherà «I fastidi d'un grand'om», tre atti di Eraldo Baretti. Domani, alle 21, e domenica, alle 15,30 e 21, si rappresenterà la commedia in tre atti di Vittorio Bersezio: «Bastian Contrario». Biglietti a «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola (telef. 53-171).

TEATRO GOBETTI — Domani alle ore 21 e domenica, alle 15,30 e alle 21, lunedì alle 21 e martedì alle 16 la Compagnia di Carlo Artuffo rappresenterà «'T l'as mai fait parei», vaudeville di A. Mariani, musica di Amadei. Con molti ricordano «'T l'as mai fait parei» ottenne ai suoi tempi uno dei più clamorosi e memorabili successi, specialmente per merito del personaggio del monferrino, interpretato appunto dall'Artuffo. E la commedia venne replicata per un anno di seguito. I simpatizzanti del teatro piemontese riudiranno certamente volentieri questa nuova edizione.

TEATRO CARIGNANO — Domani, alle ore 21, la Compagnia Renzo Ricci con Eva Magni rappresenterà «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw. Domenica, alle 15,30 e 21, repliche di «Cesare e Cleopatra»; lunedì «Antonio e Cleopatra» di W. Shakespeare.

TEATRO ALFIERI — Continuano le repliche della rivista «Forse che Sud, forse che Nord», presentata dalla Compagnia Bonelli-Maggio-Spartelli-D'Astrea.

GALLERIA METROPOLITANA — Domani e domenica, alle ore 16 ed alle 21, replica dello spettacolo di marionette dei Fratelli Lupi con «Il gatto con gli stivali». Biglietti a «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola (telef. 53-171).

Echi di cronaca

SVENDITA ECCEZIONALE per le prossime Feste: cappotti eleganti sportivi da L. 12.000 in più con assortimento camicette, vestiti, giacche, a prezzi ridottissimi. Visitate: La Moda, piazza Vittorio Veneto 10.

PASSATEMPI

1. Lo è l'aquila; 2. Medicare; 3. Lieve paura; 4. Agiol 5. Costumatezza; 6. Stanza di direzione.

Sulle diagonali: cambio di iniziale:

A) Se forte, fa un baccano indiavolato B) Anghiera, satiro, messo 3 per l'chiamato.

Soluzione del giuoco precedente

Tasso di re: «Ottimista è colui che il teorie a stare allegro allorché le cose vanno a modo suo».

Investimento — All'ospedale di Chieri è stato ricoverato per ferita al capo e sospetta frattura del femore il ventiduenne Antonio Lisa, investito da un'auto a Riva.

Parrucchieri — Domenica 23 dicembre: apertura ore 7.30, chiusura ore 13; lunedì 24: apertura ore 8, chiusura ore 20; martedì 25, Natale: chiusura totale; mercoledì 26: orario normale.

MAFFEI DANZE
Via Principe Tommaso 5
Questa sera, alle ore 21.30: I
The F.V. MERRY BOYS
Vi attendono
alla loro serata inaugurale

CINEMA TEATRO GIANDUJA (PIAZZA CARLINA)
DOMANI — ORE 20
GRANDE INAUGURAZIONE
SPETTACOLO MISTO DI MARIONETTE E FILM
SULLA SCENA:
LA COMPAGNIA INTERNAZ. MARIONETTISTICA
I «FANTOCCI DI CAGNOLI»
SULLO SCHERMO:
JOEL McCREA ARLENE DAHL
Regia: ROY ROWLAND
TECHNICOLOR

LA CAROVANA MALEDETTA

OGGI - TORINO - OGGI

Giovanotti, non esageriamo
ROBERT CUMMINGS
JOAN CAULFIELD
ogni anno una ragazza
technicolor

BACCHETTA
VENDE A PREZZI RIBASSATISSIMI
per la SETTIMANA dei REGALI
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CARTELLE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

OGGI al CORSO
UNA SINGOLARE SFIDA
FRA DUE ASSI DELLA RISATA!
UNA SOLA GRANDE RISATA
PER TUTTI GLI SPETTATORI!

TOTO' in GUARDIE LADRI

FABRIZI in GUARDIE LADRI

OGGI - ASTOR - OGGI
WALT DISNEY presenta

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE
e "la terra, questa sconosciuta..." in Technicolor

AMBROSIO
DOMANI
Bob HOPE Lucille BALL
ai vostri ordini, signora
FANCY PANTS
technicolor
con George MARSHALL
un film Paramount

OGGI — LUX — OGGI

SILVANA MANGANO
NEL FILM LUX REALIZZATO DA PONTI-DE LAURENTIIS
«ANNA»

INDIRIZZI
SOCIETA' ITAL. p. AZIONI
MARCONI
VALVOLE - STRUMENTI
Agente per il Piemonte:
Soc. Radio Telefonica Subalpina
Corso Duca degli Abruzzi, 6
TORINO - Tel. 520-300, 520-400

DENTIS
Via Bertola, 34 - Telef. 40-678
Compra vendita STABILIMENTI
CASE TERRENI

CASA della PENNA
PIAZZA CARLO FELICE, 45
PARKER - AURORA - WELCOME

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Bertola 31

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 11 bis
TORINO — Telef. 68-896

MOBILI a RATE
migliori prezzi

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 50-067

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Montebello 21, Torino
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE
e MAGLIERIA

BIELLA a TORINO
VIA GARIBALDI, 35
GIACCHE a vento - Pantaloni
per sciatori - Tessuti impermeabili - Soprabiti - Paletò
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!!!

RUSSO
Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco
Corsi su dischi LINGUAPHONE
VOX RADIO, corso Stati Uniti 1
Telefono 45-871 - TORINO

MOBILIFICIO
O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 5 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

GIUBBONI PELLE

GAGGIA
l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 45 - TORINO

CINEMA NUOVO
VIA NIZZA, 18
completamente rimodernato
Domani 22 dicembre, ore 15
RIAPERTURA
con il grande film italiano
ENRICO CARUSO
con ERMANNO RANDI e GINA LOLLOBRIGIDA

Gli amori di Berenice

Berenice, per noi, è essenzialmente una creatura di poesia: è la Bérénice di Racine. Ma, dietro la grande amoureuse di stile francese, sacrificata da Tito alla esigenza della ragion di Stato, intravvediamo talora — richiamata da un passo o da un inciso di qualche scrittore antico — un'altra Berenice: quella della storia. Una Berenice che nell'intelligente e suggestiva rievocazione che ne ha tentato ora Emilio Mireaux (*La Reine Bérénice*, Albin Michel, Paris) appare assai diversa dalla [illegible] eroina raciniana. Una *femme de tête* molto più che una *femme de coeur*: artificiosa e ostinata, orgogliosa e positiva, dominatrice e duttile, *amoureuse peut-être, calculatrice assurément*. Una grande ambiziosa, insomma, quasi una Cleopatra ebraica: degna, per la singolarità del suo destino, di trovar posto, anche nella grande storia, a mezza strada tra la grande e la piccola.

Per le sue origini, le sue tradizioni familiari, la sua educazione, Berenice si trovò, sin dai primi passi, all'incrocio di molteplici e contrastanti tendenze e tradizioni etniche, politiche e spirituali, che col loro gioco sinuoso e alterno dovevan poi concorrere a modellare il suo carattere e il suo destino.

Nelle sue vene scorreva il più puro sangue giudaico, il sangue regale degli Asmonei, i discendenti dei Maccabei, e quello dei popoli del deserto, Arabi e Idumei, cui apparteneva il fondatore della dinastia, Erode il Grande: vero tipo del grande capo beduino.

A questa duplice eredità si aggiunse nel padre e nei fratelli di lei, Erode Agrippa e Agrippa II, un terzo elemento: l'influsso romano. Tutti e due, infatti, crebbero non in Palestina, ma a Roma, nella cerchia del Palatino. E debitori entrambi della corona e della loro fortuna politica ai Cesari, si mossero sempre nell'orbita della potenza politica romana.

Nessuna traccia in loro delle veementi passioni nazionalistiche che agitavano allora il mondo palestinese: l'uno e l'altro furono dei «collaborazionisti». Per calcolo, ma anche per convinzione. Erode Agrippa, soprattutto: il quale pensava che il trionfo del giudaismo, la conquista del mondo da parte del vero Dio e della sua Legge si sarebbero attuati per vie pacifiche e spirituali, nell'ambito dell'impero di Roma.

Erede della bellezza, dell'orgoglio aristocratico e delle tradizioni religiose e nazionali degli Asmonei e della virtuosità politica degli Erodiani, anche Berenice giocò il gioco tradizionale dei secondi: di conciliazione e di equilibrio tra due imperialismi, quello della spiritualità religiosa ebraica e quello della potenza politica romana.

Anche lei, d'altronde, conobbe, come e più del padre, le più sconcertanti alternative della sorte. Nata nel momento in cui la fortuna di Erode Agrippa, ritornato da Roma rovinato e carico di debiti, aveva toccato il punto più basso, aveva avuto un'infanzia di povertà e di umiliazioni. Poi, d'improvviso, la sua condizione era mutata: all'avvento di Claudio, Agrippa aveva ottenuto il restaurato regno di Giudea. Regina lei stessa, a tredici anni, sia pure di un minuscolo regno pagano sperduto tra le montagne del Libano, il regno di Calcide, si era trovata associata insieme al marito (uno zio quinquagenario) al sottile gioco politico del padre, intessuto a un tempo di speranze religiose e di calcoli temporali. Tre anni dopo, un altro salto di vento: Erode Agrippa moriva d'improvviso, d'un attacco di peritonite; e il suo regno scompariva con lui. Berenice e suo marito dovettero ritirarsi a Calcide, fra montanari e predoni.

Rimasta vedova a diciannove anni, Berenice aveva legato infine la propria vita e la propria fortuna politica a quelle di suo fratello Agrippa II: e un'intimità più stretta di quella fraterna non aveva tardato a suggellare la loro alleanza.

Passarono così altri diciassette anni, anni calmi e vuoti, senza prospettive nè speranze, finchè non sopravvenne, improvvisa, la grande esplosione rivoluzionaria del 66. E alla rivolta antiromana, istigata dagli Zeloti (i «nazionalisti» palestinesi del tempo), ecco tener dietro, due anni dopo, la morte di Nerone e, con essa, la crisi che doveva aprir la via all'impero al generale cui era stata affidata la repressione della rivolta giudaica, Vespasiano, e a suo figlio Tito. Di colpo, Berenice si trovò balzata dalla semioscurità del suo palazzo di Cesarea nel cuore stesso della storia.

[illegible] Vespasiano, vecchio campagnolo sabino, freddo e positivo, che per le sue [illegible] si appagava di qualche ragazza di fortuna, la bellezza e la regalità di Berenice rimasero senza effetto. Tito, invece, ne fu come magato. Era soldato e romano, anche lui. Ma, a differenza del padre, era abbastanza colto e raffinato, buon oratore in greco come in latino, accessibile alle suggestioni della bellezza, non chiuso ai richiami dell'Oriente. E dotato, d'altronde, di un carattere complesso e inquietante: rapace, dissoluto, privo di freni, crudele e, insieme, capace di improvvisi ritorni su se stesso. In Berenice, bellissima, segreta, dall'incesso regale, deve aver visto l'incarnazione di una stirpe e di una civiltà superiore. In ogni caso, gli entrò per sempre nell'anima e nel sangue.

Quando Vespasiano, acclamato imperatore, salpò da Alessandria per Roma, il compito di [illegible] la Giudea passò a suo figlio. E i mesi che videro maturare la tragica sorte di Gerusalemme videro anche maturare l'intimità amorosa di Tito e di Berenice.

Non fu l'amore, sembra, a gettare Berenice nelle braccia del generale romano. E, forse, neppure la sola ambizione. Ambiziosa lo era, indubbiamente. Ma era anche una pia ebrea, imbevuta della tradizione farisaica, che non poteva dimenticare di essere, col fratello, il reggente del Tempio, nè che Dio si era talora servito della bellezza delle figlie d'Israele per la salvezza e la grandezza del suo popolo. Con ogni probabilità sperava di poter [illegible] vere, magari «in extremis», il compito di mediazione tra Giudei e Romani e, quanto meno, di poter salvare il Tempio.

Aveva fatto i conti però senza il fanatismo suicida degli Zeloti e senza l'implacabile macchina bellica dei Romani, la quale, una volta messa in moto, non si sarebbe più arrestata. Ci furono, è vero, da parte di Tito, tentativi di negoziato. Ma, dietro a lui (e nel profondo stesso di lui), c'era, più forte d'ogni proposito contrario, la volontà delle legioni che sognavano la conquista e l'incendio, il bottino e la strage, e odiavano di un odio senza remissione la città ribelle e quel tempio, alto sul colle, coll'oro splendido ed enigmatico, nel quale scorgevano il simbolo della resistenza spirituale d'Israele alla dominazione romana.

Così Berenice dovè assistere sempre più impotente, ora da vicino ora da Cesarea, alle successive atroci fasi dell'assedio e al crollo delle proprie speranze. La distruzione dei giardini e degli orti intorno a Gerusalemme, la fame che imperversava nella città e le sanguinose sortite, e la crocifissione a migliaia dei prigionieri: via via sino all'assalto finale, all'incendio del Tempio, al massacro dei difensori e dei sacerdoti, alla quasi totale distruzione della città...

Pure, le restava una speranza: Tito. Avendo rifiutato il destino di Giuditta, Berenice sperò di rinnovare in sè quello di Ester. Lo seguì nel suo viaggio trionfale nelle province d'Oriente; e, più tardi, lo raggiunse a Roma, dove visse con lui coniugalmente. Tito l'amava, le aveva promesso di sposarla. Il giorno della scomparsa di Vespasiano, le avrebbe «posato il diadema sul capo», come Assuero a Ester; ed essa avrebbe ripristinato il suo popolo nella sua dignità e nella sua gloria...

Anche questa volta, Berenice si sbagliò nei suoi calcoli. Non si rese esatto conto della realtà politica romana e del carattere di Tito. Il quale, nonostante talune apparenze in contrario, era pur sempre, nel profondo, figlio di Vespasiano e ne condivideva le concezioni politiche e le preoccupazioni dinastiche. Egli capì che non avrebbe potuto fare di lei la domina, l'imperatrice, senza mettersi contro tutta Roma, la nobiltà senatoriale come il popolo. Forse anche non sentiva più come un tempo il sortilegio di lei: dai giorni di Tiberiade e di Alessandria, eran passati [illegible] anni, e Berenice toccava ormai la cinquantina. Infine, stava maturando in lui quel mutamento per cui l'uomo che, per molti aspetti, dava a temere di essere un secondo Nerone doveva diventare, invece, «la delizia del genere umano». Comunque, prima ancora della morte del padre (o pochissimo tempo dopo, secondo un'altra versione), egli congedò Berenice e le ordinò di lasciare Roma e l'Italia.

Da quel giorno, nulla più sappiamo di lei. Dall'oscurità in cui piombò d'improvviso, Berenice non doveva risuscitare veramente che quindici secoli dopo, trasfigurata nell'«incarnazione dell'idea stessa dell'amore», in virtù della poesia di Jean Racine.

Paolo Serini

I duchi di Windsor fotografati a bordo del «Queen Elizabeth» diretto a New York. Al cucciolo hanno dato il nome di «Dierott». (Publifoto)

Nel segreto degli almanacchi

Come si possono conoscere le sorti dell'umanità - Dal calendario imperiale cinese a quello dei giorni nostri

ROMA, dicembre.

«Profezie e rivoluzioni meravigliose delle quattro stagioni dell'anno ed apparizioni di grandi ed orribili segnali di eventi che potranno avvedire nell'anno presente fino alla fine della grande mortalità...». E' il terribile Nostradamus il quale, nell'anno bisestile 1566, lanciando fiamme dagli occhi e dal cuore, così si esprime, a mo' d'introduzione, nel suo sempre consultato almanacco che è rimasto nella storia uno dei più interessanti documenti di terribile preveggenza.

Non v'è dubbio, però, che tra le universali tradizioni dei popoli quella più rispettata è stata sempre la strenna natalizia, insieme al suo figlio adottivo l'almanacco, un libro, cioè, che rivela particolare carattere simbolico in quanto racconta ciò che è accaduto, perchè nessuno si dimentichi degli avvenimenti passati, e nello stesso tempo qua e là, con guardinga attenzione, segnala altri avvenimenti che potrebbero accadere nel futuro.

Somiglia quindi l'almanacco al commento della vita di ognuno, cioè ad un breve prontuario per chi nasce, vive e muore, rinnega il passato, per quanto in esso vi sia stato di drammatico, e guarda al futuro nella speranza che almeno l'avvenire gli possa riservare un attimo di letizia e di serenità.

Consuma così l'almanacco la sua saggezza in un gioco di parole e di previsioni. Insegna in versi o in prosa a sfogliare la margherita, a comprendere che quaggiù [illegible] cosa dura eternamente ma rapidamente passa.

C'insegna l'almanacco il segreto dell'esistenza e d'altronde il suo stesso nome deriva da un significato ben chiaro che allude al tempo, in quanto dovrebbe contenere, e quasi sempre contiene, l'ordine dei giorni e dei mesi, segnalando le solennità civili e religiose, mettendo in rilievo i giorni in cui v'è un santo ed un onomastico in famiglia, il succedersi delle stagioni e indicando perfino le ore nelle quali il sole si alza e tramonta, le fasi della luna, le eclissi e... via dicendo. Pertanto l'almanacco è un prezioso compagno dell'uomo, al quale molte volte insegna i segreti per aver successo nel suo ambiente, è un compagno ottimista, anche nelle circostanze in cui è costretto a dare qualche brutta notizia, rare circostanze, però, che il più delle volte vengono dal compilatore opportunamente addolcite da molte perifrasi, accompagnate da dubitativi se o *forse*.

Uno dei primi lunari porta una firma assai nota ed ha per titolo: «*Le opere ed i giorni*» di Esiodo. Però fin dall'epoca degli egizi si usava far pronostici e dar consigli per l'anno nuovo annotando la storia di quello passato troppo rapidamente. Il più antico esempio di calendario o almanacco è un papiro della XIX dinastia faraonica del XII anno avanti Cristo, in cui sono annotati i giorni dell'anno con l'indicazione di ciò che in ognuno di essi si dovrebbe fare.

In Cina, poi, da duemila anni si compila l'almanacco imperiale che ebbe in alcune epoche una diffusione di ben due milioni di copie.

Il primo lunario italiano fu trovato negli scavi di Pompei ed in esso erano annotati gli avvenimenti e le date più importanti. Ma tra i più pregevoli almanacchi editi a Venezia, v'è da ricordare quello stampato nel 1476 del celebre [illegible] Regiomontano, diffuso e tradotto in molte lingue, mentre nella stessa epoca un certo Giovanni Lalt, considerato il primo dei grandi astrologi, in un suo «pronostico» metteva in ridicolo gli influssi del cielo sul destino umano, ma in compenso insegnava l'ora e il giorno in cui ci si doveva tagliare i capelli, sottoporre a salassi e prendere medicine!

Calendario, lunario o almanacco... il primo deriva naturalmente da *kalendae*, l'almanacco da al (calcolo) in lingua copta e men (luna) oppure come altri vogliono dall'arabo *almanak*.

Comunque, il libricino ha sempre la sua bella copertina dalle figurazioni fantasiose in bei colori azzurri, perchè questo è l'emblema del cielo dove splendono le stelle che inconsapevolmente influiscono sui caratteri e sui destini degli individui, penetrando con la loro influenza nelle vicende della umanità, tanto che il bravo Manzoni, piacevolmente compiaciuto, ci presentò quel Don Ferrante che morì di peste per non aver bene interpretato il linguaggio celeste: «cosa volete pigliarvela con gli untori e li untorelli: non vedete che il male scende dalle stelle e viene per la malefica congiunzione di Giove e Saturno?».

Nè il buon Manzoni aveva tutti i torti. Perchè, in realtà, alla fine del 1629, cioè l'anno che precedette la peste, un lunario che si stampava a Foligno aveva previsto la luttuosa calamità insieme alla carestia, mentre le stesse previsioni eran state fatte dal filosofo Giovanni Francesco Spina e dal medico Alessandro Tadino.

In qualche epoca il popolo non parve soddisfatto delle stolte o male interpretate profezie di maghi e girovaghi ma volle che la scienza si occupasse di predir l'avvenire, ed ecco che nel 600 gli astrologi di un'università si preoccupano di leggere il movimento delle stelle per dare alcuni «pronostici» secondo le regole del «Piovan Arlotto».

Ed ecco il principe degli almanacchi: «Il Pescatore di Chiaravalle» nato intorno al 1730 ed ancor oggi assai diffuso insieme al Barbanera di Foligno.

Entrambi si sono prestati, diremo così, al giuoco interpretativo delle faccende terrene, ma con grande arguzia e buonsenso. Anzitutto essi hanno tenuto conto dei proverbi popolari che rappresentano la saggezza delle genti ed hanno dimostrato di poter sopportare tutto il peso delle epoche, corrispondendo sempre alla aspettativa dei lettori: giugno avanza sempre con la sua falce nel pugno e la ciliegia al grugno, mentre quando il gallo canta al pollaio aspetta l'acqua con il grondaio... ed alle date fisse: «Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran calura, l'una e l'altra poco dura».

b. c.

LE IMMUTABILI TENDENZE UMANE

Eppure ci si sposa!

I bimbi... calamita rivelatrice - La supervigilante consorte di un letterato e i litigi coniugali di Edison - La terza moglie di Milton - Capitata a Pickmann: "No, non toglietegli la memoria; ha promesso di sposarmi"

E' inutile iniziare ripetendo per la infinitesima volta che cos'è il matrimonio, cioè la legittima unione di un uomo e di una donna, oppure la realizzazione di un sogno d'amore fra due anime che si sono incontrate sulla terra e si sono riconosciute gemelle, oppure... etc. Le definizioni sono tante che non basterebbe un'enciclopedia a riportarle, senza voler aggiungere ricordi ed esempi. Il matrimonio è una istituzione creata dai due sessi per avere un perpetuo scopo di discutere, litigare, distrarsi, preoccuparsi e, naturalmente lamentarsi, il più delle volte di averlo compiuto, ma in pratica è, per la stragrande maggioranza degli umani, un necessario complemento per riempire la loro esistenza. Si protesta, eppure ci si sposa! E se si resta vedovi, anche se la vita coniugale precedente non è stata lieta, non di rado il vedovo si affretta, poco dopo, a ripetere l'esperimento matrimoniale. In questo campo l'esperienza conta poco davvero.

Chi è «matrimoniabile»

Ma quando si è spinti a sposarsi? Impossibile dirlo esattamente. Solo per gli uomini e anche per le donne non giovanissimi si può dire che essi cercano di sposarsi ad ogni costo, quando cominciano a guardare con insistenza i bimbi, a parlare con loro, ad accarezzarli, a portare ad essi dei doni. Significa che la persona che agisce così è «matrimoniabile»: è matura per «il gran passo». Ogni bimbo in quel periodo gli sembra grazioso, buono, affascinante ed egli ha deciso di avere un «suo» erede. E' giunto «l'ora della sua felicità»: il matrimonio!

Da quell'istante la mente agisce tutta rivolta a questo scopo ed il corpo è tutto animato da tale desiderio. Si esce dalla propria stanza e si va per le vie alla ricerca della felicità: l'amore più o meno puro, l'amore sanzionato dalle leggi. Benchè, secondo Pascal, «tutta l'infelicità di un uomo dipende dal non saper vivere tranquillamente in una stanza». Ma come si fa a stare sempre fermi in una stanza? La Terra gira e con lei anche le teste dei suoi abitanti girano: in tutte le direzioni, con o senza copricapo.

E' noto che il matrimonio, appena compiuto, comporta delle notevoli sorprese; oltre che dei mutamenti nelle abitudini. Di solito, innanzitutto, le donne rivelano un'eccessiva vivacità e... loquacità: sono troppo saccenti, pur non essendo il più delle volte sapienti. Un letterato e giornalista, tuttora vivente, incappò in una consorte che rivelò ben presto una straordinaria loquacità. La quale, fra le altre sue doti, si mostrò subito piuttosto sospettosa della attività e dei sentimenti del marito: anche la notte vegliava, anzi sorvegliava il consorte. Una notte la moglie, forse un poco annoiata dal difetto del marito di parlare durante il sonno, lo svegliò: «Caro, — gli disse — sei piuttosto noioso! Parli mentre dormi!».

«Cara — rispose il letterato — la natura vuole il suo sfogo. Se tu mi lasciassi parlare un poco quando son sveglio, ciò non avverrebbe». Questo perchè secondo un vecchio detto: «Non bisogna pigliar moglie solo con gli occhi, ma anche con le orecchie».

L'istesso letterato, col tempo, è diventato un fervido ammiratore del cinema ed ovunque decanta l'utilità della grande invenzione. Una volta dichiarò ad un amico che il cinema gli faceva passare delle ore veramente deliziose.

— Ci vai molto spesso? — chiese l'amico.

— Io no — rispose il letterato. — Ci va molto spesso mia moglie. Quando lei è al cinema, preferisco restare solo a casa. Finalmente riposo!

La verità e le donne

La vita coniugale non è certo un problema facile a risolversi, in ispecie per la diffidenza che sorge spesso in uno dei coniugi sull'attività che svolge l'altro. Soprattutto le donne vorrebbero svolgere una costante opera di controllo sulla [illegible] attività dei mariti. Fra gli uomini celebri che più spesso litigarono con la moglie, fu l'inventore Tommaso Edison, che molte notti insonni passò nei laboratori a [illegible] delle sue costanti ricerche. La moglie non voleva ammettere queste sue necessità ed una volta il litigio a questo riguardo prese proporzioni notevoli. Ad Edison scappò, come suol dirsi, la pazienza ed esclamò: «Nulla è più difficile che far credere ad una donna la verità!».

— Caro — rispose la moglie tenacemente incredula, — è forse questa una tua nuova invenzione?

Ma sul carattere delle mogli vi è ben poco da influire e di questo fece la prova Giovanni Milton, il grande poeta inglese, autore del «Paradiso perduto», che si sposò ben tre volte e che quando contrasse l'ultimo matrimonio era diventato cieco. Sposò una donna giovane e bella dicendo: «E' una licenza poetica!».

Ben presto la donna rivelò il suo difficile carattere. Cosicchè, quando una volta un conoscente disse a Milton che aveva per moglie una rosa, egli rispose con sincera tristezza: «Ahimè! non la posso giudicare dai colori, io ne sento le spine!».

Desiderio di dipendenza

Certo fra i due sessi quello che più brama di giungere presto alle nozze è quello femminile. E della ossessione e della tenacia a «non mollare da parte della donna l'uomo che si è prefisso di sposare», un singolare esempio capitò al noto illusionista Pickmann, durante uno spettacolo che tenne a V. Il magnetizzatore, come di solito fece, una sera, salire sul palcoscenico uno spettatore e dopo averlo fissato lungamente, per dar prova ancora una volta della sua valentia, disse rivolgendosi al pubblico: «Ora gli fo' perdere la memoria!».

A queste sue parole si alzò fulmineamente una giovane donna dalla platea e gli chiese con voce commossa e desolata: «No, no, per carità, signore: egli ha promesso di sposarmi!». Dinnanzi a questa tragicomica richiesta, che rivelava una sincerità femminile, l'illusionista dovette rinunciare all'esperimento.

La realtà che conduce alla conclusione dei matrimoni è che molti uomini non sanno resistere a vivere liberi e senza vincoli e tendono ad essere dominati, come risulta da un incontro svoltosi fra due vecchi compagni di scuola. Il primo disse al secondo: «Io sto benissimo. Domani compiono venticinque anni che lavoro alle dipendenze dell'istesso padrone».

«Anche io, — rispose il secondo. — Domani celebrerò le mie nozze di argento!».

Certo il matrimonio è pieno di imprevisti e bisogna consigliare gli uomini che lo compiono di seguire la massima di non addormentarsi mai per primi e svegliarsi per ultimi. Perchè il matrimonio è, e resterà, sempre una scienza. Ed un uomo non dovrebbe mai sposarsi se non ha studiato anatomia. Ma i più si sposano senza nemmeno una volta essersi avvicinati alle soglie di una università. Così fu ieri, così è oggi, così sarà domani.

Infatti tutte le massime, tutti i consigli, tutte le riflessioni fatte contro il matrimonio sono tutte giuste, sono tutte perfette, tutte sentite e trovano sempre tutti consenzienti quelli che ascoltano. Eppure ci si sposa!

Guido Petriccione

La ventenne Joan Kirkpatrick, segretaria privata, è stata scelta su centinaia di concorrenti per interpretare la parte della «ragazza della copertina» alla televisione inglese.

Un minuscolo pappagallino abbandonato dalla madre allevato con latte e farina da un custode dello Zoo di Londra.

Un avvocato ucciso dal proprio cliente

La deposizione dell'assassino che per avere un posto di cameriere aveva dato alla vittima tutti i suoi risparmi

Roma, venerdì sera.

Per spiegare come e perchè uccise l'avvocato Renato Lidonni, Giuseppe Castiglione ha impiegato circa venti minuti ed alla fine è scoppiato in singhiozzi come se solo allora si fosse reso conto del dramma di cui era stato protagonista.

Aveva conosciuto l'avvocato attraverso un annuncio economico in cui si avvertiva che, versando una certa cauzione, si sarebbe potuto ottenere del lavoro.

In banca il Castiglione aveva un piccolo gruzzolo: settantamila lire che rappresentavano tutti i suoi risparmi. Si presentò all'avvocato Lidonni.

Con una cauzione, fu la proposta, egli avrebbe avuto un posto di cameriere in un bar di Ostia: trentamila lire al mese, non era molto, ma quel tanto sufficiente che serviva per sfamare i suoi bambini e comperare delle medicine alla moglie tubercolotica. Accettò. Ma i giorni, le settimane passarono e il lavoro non cominciava mai, e l'avv. Lidonni non pagava così come aveva stabilito di fare.

Ad un certo momento l'avv. Lidonni scomparve addirittura. Non si faceva trovare nè in casa nè allo studio.

Castiglione, un ometto sui quarant'anni, catanese, malato di lue ereditaria, cominciò a minacciarlo quelle rare volte che riuscì a rintracciarlo. Ma l'altro prendeva sempre tempo.

Il Castiglione indagò e s'accorse che sotto c'era qualcosa di poco chiaro. Allora affrontò la situazione a viso aperto e Lidonni gli fece sapere che era inutile insistere: per il momento non c'era nulla da fare.

«Ti denuncio» gli gridò un giorno esasperato. «E denunciami — rispose l'altro — perderai la causa e i soldi non li vedrai più». Poi con un'altra scusa si fece dare altre 300 mila lire.

Castiglione era alla fame. Il giorno 18 luglio dell'anno scorso riuscì a riunire il Lidonni e l'avvocato della moglie, nella speranza di poter aver qualcosa. Gli fu detto che non nutrisse più alcuna speranza.

Il giorno dopo si presentò in via Monterone dove abitava il Lidonni. Era armato. Di fronte alla minaccia di una pistola, sperava, avrebbe restituito per lo meno una parte del denaro. Entrò e pose la domanda precisa. L'altro scoppiò in una risata e allora Castiglione sparò. Poi uscì. Prese altre mille lire al Monte di Pietà, le mandò alla moglie e dopo aver vagato per la città si fece arrestare.

Questo ha spiegato Giuseppe Castiglione. Ma l'accusa sostiene che la vicenda si svolse in altro modo. Oggi vengono interrogate le parti lese.

Si avvelena dopo un litigio col fratello

Varese, venerdì sera.

Il proprietario e alcuni clienti di un caffè di Arcisate, ieri sera vedevano entrare nel locale il 21enne Angelo Montalbetti di Enrico da Induno Olona. Il quale, barcollando si avvicinava al bancone di mescita chiedendo un liquore. Prima che il bicchierino gli fosse servito, il Montalbetti con un lamento si accasciava al suolo. Prontamente soccorso, il giovane riusciva a fatica a fare comprendere ai presenti che aveva ingerito 40 pastiglie di chinino. Trasportato all'ospedale di Varese, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Risulta che da tempo il giovane era in disaccordo con un fratello con il quale conviveva; ieri pomeriggio aveva avuto con lui un incontro presso la caserma dei carabinieri di Arcisate, convocati da quel comandante per risolvere un'ennesima questione di interessi.

I pacchetti di Natale

Ci siamo. Ogni anno così. Comincia la viacrucis dei regalini. La nostra vita è disseminata di illusioni perdute e di regalini crovati. Infatti si torna a casa e un pacchetto bianco è lì a ricordarci che la festa è vicina e che ricomincia il gioco. E poi una pianta d'azalea o di ciclamini e poi i rametti di vischio e poi panettoni. La vita trascorre facendo e disfacendo pacchi e pacchetti. Pacchetti, pacchetti, pacchetti, stagnola, nastrini celesti, veline bianche e rosa. E' Natale. Come se di pensieri non ne avessimo abbastanza, sopravviene il pensiero del non fare la figura d'immemore, di ingrato, di maleducato.

Per i [illegible] le malattie del ricambio sono certamente un'altra cosa ma a me anche quella di ricambiare i regali sembra una vera malattia. E' un minuto e complicato travaglio. Attenzione, ti raccomanda la consorte, non dimenticare la tal dei tali, è stata così carina per il tuo onomastico. E tu concentri la tua memoria, per non dimenticare nessuno. C'è chi cerca di sbrigarsela per mezzo di vasetti di maiolica, ricevuti a suo tempo in regalo e adatti per fare regali ad altri. Così questi vasi e tante altre cose brutte e inutili passano, di anno in anno, di casa in casa, senza trovare un'accoglienza, un riposo e una fine degni.

Mi sono visto tornare, attraverso chissà quali giri, una orribile cometiera che avevo donato a qualcuno prima della guerra etiopica. Mentre scoppiava la faccenda della Spagna, mentre Hitler ingoiava l'Austria, mentre Chamberlain andava e veniva con l'ombrello e mentre l'Europa finiva in malora, quella cometiera, ben impacchettata, passava dunque di famiglia in famiglia [illegible]. Per quegli che voglia fare le cose con proprietà e decoro è poi ancora peggio. Eccolo in giro per via Condotti, a scegliere sciarpe di lana, accendini birichini, trousse birignose. E quasi sempre capita che il regalo che hai scelto, nonostante le effusioni dei ringraziamenti, non piaccia al destinatario.

Ho perciò da fare una bella proposta. Se tutti l'accoglieranno, il problema di questa sottile catena dell'infelicità sarà felicemente risolto. Il valore complessivo dei regali che si ricevono è su per giù eguale a quello dei regali che si fanno. Si abolisca dunque questo faticoso e periglioso ricambio. Ognuno prenda la somma stanziata per questo cumulo di piccoli regali da fare agli altri e faccia un regalo solo, un regalone, proprio di suo gusto, a sè stesso. E non ci pensi più. I conti tornano, le incertezze terminano e tutti si resta contenti.

Diego Calcagno

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta a Saturno e Marte con l'opposizione di Giove ed il quadrato di Urano. Tipi: Ariete, Vergine, Cancro. Influsso sconvolgente.

Ariete: avvertimento o spionaggio burrascoso. Festici per i [illegible] e per quelli che sono amici [illegible] le unghie della legge.

Vergine: troppo ragionamento che ferma lo slancio [illegible]. La semplicità e la fede devono andare di pari passo. Guadagni perduti.

Cancro: per i medici ed i dentisti vi sarà pericolo di perdere i clienti. Attenzione dunque e agite con buon senso. Difficoltà in diverse riprese per tutti quelli che trattano affari.

Per i nati del: Toro: commovente incontro; Gemelli: un'occhiata all'oroscopo personale è quel che ci vuole; Leone: attacco e insinuazione che sfaterete molto presto; Bilancia: economia che non giova a nulla; Scorpione: tenerezza, affettuosità e dimostrazioni lusinghiere; Sagittario: equilibrio annuale in graduale ripresa; Capricorno: la gamba destra rischia di prendere una storta; Acquario: concorrenza è quella che cerca di farvi naufragare, ma non ci riesce; Pesci: dovete aiutare una donna che ha bisogno di voi.

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-111

Alfieri, 21: «Forse che sull'forse che Nord». Fina Renzi-Sportelli. **Carignano**, domani, ore 21, Compagnia Renzo Ricci: «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw. **Il Teatro** (via Bacchi), ore 21: «I fastidi d'un grand'uomo», 3 atti di V. Brancati. Comp. M. Casaleggio.

Mostra del Presepio, via Roma. Ingr. dalle 10 alle 22. L. 100 e 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-422, 17-21: Orch. M. Di Mundo, c. M. Frey, Luci D'Alba, Pasquero. **Castellino Danze**, ore 17: tè universitari. Orch. Rosselot, c. Elena Beltrami; ore 21: venerdì chic. **Fassio Caffè chantant**: Medici 113. **Gay Accad. Danze**: «Bianco Natale», rivista scenografica. Orch. Angelini; all'organo il M° Masutti. **Gaudio**, 16.30-21 danze, M° Bertone. **Hollywood**, 21: Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**, c. Orbassano 66, ore 21: Orch. Zucchert, canta S. Accardo. **Principe Danze**, ore 21: Orchestra Andreghetti, canta Brogi. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 683-470. 31-1: 3 Orch. Benetto-Balocco. **Pavesio**: Martorana-Zapponi-Cortesi. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Lunedì: Veglia di Natale. **Winter Eden**, p. Statuto ang. via A. Note, t. 44-765, ore 21: Gimelli.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta [illegible]. **Chatham Bar**, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 Ristor. Danze orch. Carligliano, cantano Mario e Marangoni. **Columbia Danze**, via Goito 5-bis, telef. 67-143: Danze, attrazioni. **Dadone** (Turin la nuit), c. Vittorio 84: ogni sera danze e attrazioni. **Esterli Club**, v. Cavour 5, t. 44-190, 23-5 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maison des Artistes**, ore 21-2. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Pattinaggio Palterino: t. 771-135.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer (Premio Oscar). **Astor**: «Alice nel paese delle meraviglie», technic. Walt Disney, e «La terra questa sconosciuta», col. **Corso**: «Guardie e ladri» con Totò, A. Fabrizi, A. Ninchi. **Doria**: «Divertiamoci stanotte», technicolor. Danny Kaye, Gene Tierney, Corinne Calvet. **Gianduja**, p.m. Carlina: domani, ore 20, apertura cine e marionette. **Lux**: «Anna», Silvana Mangano. **Moira-Cristallo**: «Un giorno a New York», techn., Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller. Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Napoli**: «O. K. Nerone», W. Chiari, S. Pampanini, C. Campanini. **Torino**: «Ogni anno una ragazza», tech., Cummings, Caufield. Ap. 10. **Vittoria**: «Il colonnello Hollister», technic., Gary Cooper, R. Roman.

Alexandra: «La madre dello sposo», Gene Tierney, John Lund. **Alpi**: «Enrico Caruso», E. Randi. **Ariston**: «Rodolfo Valentino», techn., Eleanor Parker, A. Dexter. **Augustus**: «Un posto al sole», M. Clift, E. Taylor, S. Winters. **Capitol**: «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund. **Faro**: «La madre dello sposo», con Gene Tierney, John Lund. **Hollywood**: «Terra selvaggia» in techn. Robert Taylor, B. Donlevy. **Ideal**: «Colpo di scena a Cactus Creek». Riv. Macini 18,15, 21,15. **Massimo**: «Le rane del mare», Richard Widmark, Dana Andrews. **Nazionale**: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, B. Donlevy. **Principe**: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, Brian Donlevy. **Statuto**: Rane del mare, Andrews.

Arlecchino: «Astri e [illegible]». **C.G.S.**: «I racconti dello zio Tom». **Mignon**: «Sentiero del pino solitario», technicolor, Henry Fonda. **Milano**: «Vendicatore Jose il bandito» e «I cari parenti». Ap. 10. **Olimpia**: «Mentre la città dorme». **Po**: «Barriera d'oro», technicolor. **P. Nuova**: «Monello della strada». **Regina**: Vagabondo cavallo, col. V. **Romano**: «Verginità» e Comp. Rivista Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. **S. Pelico**: «Il virginiano», techn., Joel McCrea, Barbara Britton.

Esperia: «Il figlio del fulmine», technic., Preston Foster, Johnson. **Imperiale**: «Parata di stelle». Var. **Italia**: «Arrivano i nostri». **Mirafiori**: Due bandiere all'Ovest. **Vinzaglio**: Indianapolis, C. Gable.

Eliseo: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, G. Sanders. **Fréjus**: «Uomo bianco tu vivrai», Darnell. Comp. Riviste De Piroli. **Nuovo** (v. Berge 10), domani, ore 19: «Enrico Caruso», E. Randi. **S. Paolo**: «Totò terzo uomo», Totò.

Carallo: «Questo mio folle cuore». **Eridano**: «Senza bandiera», Serato. **Oropa**: «Catene del passato», in tech., Jeanette McDonald, Aherne. **Radium**: «I masnadieri», Dana Andrews e Gene Tierney. **V. Veneto**: «Passo del diavolo». Robert Taylor, Louis Calhern.

Astra: Nave senza nome, Andrews. **Bertola**: «Il tradimento», Nazzari. **Excelsior** Comand. Johnny, Cooper. **Massaua**: «Fascino», col., R. Hayworth; «Paperino», col., W. Disney. **Odeon**: Prima comunione, Fabrizi.

Adua: «Amante del torero». Var. **Aurora**: Licenza premio, Croccolo. **Bresso**: Frontiere dell'odio, tech. **Fortino** Milano miliardaria, Scotti. **Palermo**: Nuvole passeggere, tech. **Sociale**: «Guerriglieri Filippine».

Cabiria: Romantico avventuriero. **Colosseo**: «Guerriglieri delle Filippine», tech., Tyrone Power. **Italia**: «Verginità», E. Rossi. Toso. **Moderno**: «Al di là dell'orizzonte», techn., «Taverna tropicale». **Piemonte**: Frontiere dell'odio, col. **S. Carlo** (Nichelino): «Cristo fra i muratori». **Sparta**: «Sposa ribelle», Johnson.

Alba: «Condannato», Glenn Ford. **Apollo** Indianapolis, Gable, Young. **Edera**: Vagabondo cavallo, techn. **Lucento**: «Marciapiedi New York». **Latrario**: Lebbra bianca, Nazzari.

Plastix

Diffida altri fabbricanti o commercianti del genere ad imitare o asserire che hanno qualche cosa di comune con noi approfittando della somiglianza della parola plastica.

Comunica ai commercianti di giocattoli, casalinghi, articoli di cancelleria, ecc. che non è prodotto Plastix quello che non ha questo marchio

Importazione - fabbricazione - esportaz.

Plastix

MILANO - Via Sebenico 20

Svendita Mobili

Camere 65.000 - Tinelli 2[illegible]

Contratto e visione

VIA VASCO, 4 angolo C. Verc[illegible]

e via Montevideo, 4

RAPPRESENTANTI DI GRANDI FAMIGLIE GENOVESI SUL PALCOSCENICO

Attori di eccezione per la rivista "Arlecchino"

Ha fatto da "soubrette" la signora Pierisa Parodi che respinse 30 milioni di lire offerti da Toscanini come premio d'ingaggio per il "Metropolitan"

Genova, venerdì sera.

Le grandi famiglie genovesi hanno rotto quel tale intaccabile guscio che dai tempi del Magnasco in poi ha sempre gelosamente protetto tutte le loro più brillanti manifestazioni, e ieri sera si sono esibite in un teatro cittadino nella rivista «Premio Arlecchino», davanti al pubblico accorso espressamente da tutti gli angoli del mondo: i Borboni dalla Spagna, i Pasteur da Parigi, i Giggenheim dall'Olanda, Lilla de Nobili da New York, e poi i Florio, i Crespi, i Torlonia eccetera. Un incasso di oltre sette milioni, versati nelle casse dell'«Auxilium», la fervorosa istituzione di carità che ha nella marchesa Tea Cattaneo Spinola il suo indomabile nocchiero.

Diremo subito che lo spettacolo era senz'altro all'altezza della straordinaria serata: soubrette d'occasione la signora Pierisa Parodi, moglie di un noto industriale genovese, cui Toscanini (ormai la notizia sta diventando di dominio pubblico, e non ha più ragione di essere la discrezione che per tanto tempo con tanta tenacia l'ha tenuta nascosta) offriva trenta milioni di lire come premio di ingaggio per il Metropolitan. Alla bravissima signora Parodi hanno fatto corona la marchesa Isabella Valdettaro, «miss Italia 1951», Simonetta Cattaneo, Argenta Doria, Ludovica Gavotti ed oltre settanta attori scesi da tutti gli alberi genealogici della nobiltà genovese.

L'autore o, meglio, il coordinatore della rivista (un noto avvocato genovese che non vuole essere ricordato nemmeno ora che la serata ha avuto un successo così splendido!) ha dichiarato di essere stato letteralmente aggredito, circa un mese fa, di sera, in via Assarotti, dalla marchesa Tea Cattaneo che gli ha imposto la scelta fra la stesura di una rivista o l'esilio... Il povero uomo, dato il particolare affetto che lo lega a Genova, ha pensato di coinvolgere nella singolare avventura un certo numero di austeri professionisti, di pontificanti importatori, di armatori illibati, e così ha raccolto tutta una serie di copioni all'insegna del «Premio Arlecchino» da assegnarsi al migliore, scusandosi se qualche sketch è mediocre, dato che, come si sa, la zavorra è la salute dei concorsi, letterari e no, e d'altra parte novanta su cento i vincitori degli stessi non valgono la candela.

Oh, tutti i quadri della rivista, malgrado che i loro autori li abbiano immaginati ed imbastiti «sul remo», cioè tra un colpo di voga e l'altro, tra la stesura di un contratto ed una telefonata intercontinentale, possono benissimo essere immessi in uno di quei «grandi spettacoli» che vanno per il mondo in palma di mano; e c'è il motivo clusco (Nenna Dufour, la ragazzina sperduta nel bosco che incontra i quattro guappi), e c'è la scenetta romantica (una storia d'amore e di viaggi di due statuine di Capodimonte), il pirotecnico quarto d'ora del comico (Geltrude e Costantino, opera lirica in tre atti egregiamente presentata da Duccio Tessari) ed il trionfo della soubrette (il «Buon Natale» della signora Parodi).

Insomma, da quando il Magnasco ha ritratto le feste pubbliche della nobiltà genovese, è la prima volta che famiglie tra le più gelose e difficili in Italia si presentano alla ribalta con le loro virtù e i loro difetti, sciorinando quelle, dardeggiando questi sotto il fuoco d'una satira tanto implacabile quanto intelligente.

Molti gioielli sulla scena e nella sala, molto oro che, c'era da scommettere, arrivava diritto dal tempo delle Crociate.

Lilla De Nobili, la «Leonor Fini di New York», ha disegnato i vivaci costumi della prima donna e quelli delle mascherine di sala che, in ampia gonna bianca e scarlatta, riempivano il teatro di un dolce tono d'antica poesia. Un teatro che sarebbe piaciuto infinitamente a Gandolin, per intenderci.

f. b.

In primo piano Vera Boccardo e Marianna Pinna.

La signora Pierisa Parodi in una scena della rivista.

MENTRE PARLA IL SUO DIFENSORE

Il Siletto piange al processo di Ivrea

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, venerdì sera.

Anche stamane il pubblico è affluito numeroso e assai per tempo al palazzo di giustizia. L'interesse per il processo contro i rapinatori omicidi si è ancora più acuito ora che esso sta per concludersi. Tutti si attendono che la difesa riesca ad attenuare quell'opprimente quadro di desolazione e di squallore che l'Accusa, pubblica e privata, ha disegnato nell'analizzare la personalità degli imputati. L'avv. Chabod, il Procuratore Generale Casalegno e l'avv. Salsa hanno scavato nel profondo le anime dei due sciagurati giovani e ne hanno tratto conclusioni che sgomentano: Meneghetti e Siletto non sono ancora ventenni, ma della generosità, o, almeno, dell'esuberanza dei loro giovani anni, hanno dimostrato di non possedere traccia alcuna. Il Siletto è un tipo privo di sensibilità; il Meneghetti è gelido come una serpe, freddo calcolatore che non dà il minimo valore alla vita altrui. Il primo si avvicina al bruto, che non sa o non può misurare esattamente l'enormità del male contenuto nel programma delittuoso propostogli dal compare. Il Meneghetti è il criminale per costituzione, che arriva addirittura a concepire la possibilità di una «industrializzazione» della rapina e dell'omicidio.

Le persone normali, equilibrate, stentano a prestar fede ad un quadro così terribile, le menti si rifiutano di crederlo vero. Ripugna che quest'aridità morale sia davvero la realtà, che due uomini possano, nella primavera della loro vita, conoscere della vita soltanto il male, essere essi stessi l'essenza del male.

Ed ecco perchè tutti attendono che qualcuno sappia vedere in queste anime tenebrose un sia pur lieve raggio di luce, che dimostri l'impossibilità che a vent'anni un uomo conosca una sola legge: quella della giungla. Si sentiranno come liberati da un incubo, se i difensori riusciranno a rivelare questa traccia.

Ma duro, addirittura disperato appare il compito che debbono svolgere gli avvocati Dagasso, Gennaro e Petitti. Essi appaiono svantaggiati dal peso enorme di troppe circostanze sfavorevoli e, fra queste, bisogna pure riconoscerlo, dall'abbandono in cui sono stati lasciati i due imputati. Sono soli, i due giovani assassini, non hanno avuto un testimone a difesa; alla loro desolazione morale corrisponde una solitudine materiale infinita. Nessuno ha detto loro una parola che non suonasse accusa; in carcere prima e ora nella gabbia, non hanno ricevuto il conforto di uno sguardo amico.

L'aspettativa non è andata delusa, poichè quando finalmente l'avv. Dagasso, durante la sua appassionata arringa, si è rivolto al Siletto con accenti paterni, egli ha pianto e la commozione di questo povero essere primitivo ha provocato una infinita pena nel pubblico, che con sollievo ha capito che sentimenti umani erano ancora vivi in lui. Prima dell'avv. Dagasso aveva parlato, sempre in difesa del Siletto, l'avv. Petitti che con eloquio piano e pacato ha contribuito a dissipare quell'atmosfera di gelo che fino a ieri ha circondato questo processo. Oggi nel pomeriggio prenderà la parola l'ultimo difensore l'avv. Gennaro per il Meneghetti. A tarda sera vi sarà la sentenza.

Nando Pavia

DELUSIONI DI UNA REGINETTA DI BELLEZZA

Dal sogno cinematografico alla ribalta giudiziaria

Epoca? L'attuale. Località Il Tribunale Penale; Presidente dott. Fallala e P. M. dott. Buscaglino. Panorama in lontananza: Pecetto, la terra delle più belle e saporose ciliegie e anche di belle ragazze una delle quali se ne venne nella grande Torino dopo avere appena compiuti 17 anni passando agli onori di due elezioni di Miss sino a finire agli uffici della Squadra Mobile. Attente ragazze e attente mammine, aprite gli occhi.

Una visita della Polizia, squadra del buon costume, trovò un giorno in un certo appartamento diverse persone di diverso sesso (una giovane signora di Cosenza e quattro giovanotti di Catania, di Domodossola, di Scarnafigi e di Torino). Il funzionario pensò subito che quella casa troppo aperta a giovani ospiti assomigliasse a una «casa chiusa» ma non c'era stata sorpresa, nè flagranza. La comitiva stava effettivamente scambiando quattro chiacchiere e gli agenti stavano per andarsene quando comparve sulla scena una giovane coppia. Ad aprire la porta andò un agente e si trovò di fronte un giovane e la bionda miss di Pecetto. La ragazzina delusa e contrariata narrò la sua storia, una storia un po' salutare per tante giovinette che lasciano la pace agreste del paesello per aspirare al titolo di miss eppoi a quello di dive del cine.

La fanciulla raccontò piangendo e sussultando che aveva conosciuto in un ritrovo di ballo del nostro bel Valentino un giovane bruno di nome Nunzio. Diciamo subito che non si tratta del noto presentatore della Radio. Questo Nunzio, dunque, si presentò alla ragazza durante una gara di bellezza qualificandosi membro della giuria. In tale qualità la indusse a presentarsi in un secondo concorso più importante, quello per miss Torino, in un altro locale di danze e la ragazzina fu eletta. I trionfi della bellezza sono come le ciliegie (di Pecetto) una tira l'altra. Infine il Nunzio le propose un decoroso impiego, quello di segretaria nel suo ufficio di rappresentante di profumi, stipendio mensile 15 mila lire. Raccontò la ragazza che il primo incarico specifico affidatole fu di aggiornare l'elenco di tutte le partecipanti ai vari concorsi di bellezza indetti in Piemonte, catalogando anche le relative fotografie. Il terzo giorno dell'impiego arrivò in ufficio un amico del Nunzio, certo Carletto, il quale alla presenza della ragazza informò il Nunzio che era incaricato di eseguire provini fra aspiranti dive per una nota Casa cinematografica. La fanciulla avanzò la sua candidatura e sottoscrisse un contratto in cui s'impegnava, dietro corresponsione di 250 mila lire, per quattro provini concedendo l'esclusiva alla Casa rappresentata dal Carletto. E' così che miss Pecetto e il giovane si presentarono, pel primo provino, in quel tale alloggio e vennero ricevuti... da un brigadiere di P. S.

Niente di fatto, per fortuna; ma l'incauta reginetta di bellezza corse un brutto rischio! La ragazza quando fu messa al corrente del trucco, protestò, insultò il bel Nunzio e il losco Carletto. Le conseguenze dell'episodio furono però gravi per la padrona di casa la quale venne denunciata oltre che per la consueta contravvenzione per il grave reato di «avere agevolato la corruzione di una minorenne». Per tale reato il Pretore l'aveva condannata a 5 mesi di reclusione ma essa appellò e il suo difensore avv. De Marchi, previa una colorita rievocazione della vicenda, domandò al Tribunale come l'imputata poteva avere agevolato la corruzione di quella reginetta di bellezza agreste se il trucco dei provini era stato architettato senza il suo accordo e comunque la «corruzione» s'era arrestata sulla soglia di casa guardata dalla polizia del buon costume. Il Tribunale ha riformato la sentenza del Pretore, assolvendo la padrona di casa, cioè del progettato teatro di posa, perchè il fatto non costituisce reato.

Ercole Moggi

UNA LETTERA DI PIETRO DI GRECIA

La cattura e la fuga dell'"uomo delle nevi"

Nuova Delhi, venerdì sera.

Il principe Pietro di Grecia, che è stato in India alcuni mesi per studiare antropologia, ha riferito che recentemente è stata catturata e trattenuta per un certo tempo nel Sikkim, alla frontiera nord-orientale dell'India, una scimmia avente le caratteristiche del leggendario «abominevole uomo delle nevi», dell'Himalaya. La scimmia riuscì a fuggire grazie alla sua straordinaria forza.

In una lettera inviata da Kalimpong e pubblicata dal giornale *Statesman*, il principe Pietro riferisce che, secondo quanto è stato raccontato da alcuni tibetani, uno di questi misteriosi animali si recava regolarmente a dissetarsi ad un abbeveratoio presso il passo di Jelep, nel Sikkim. Per catturarlo, venne sostituita all'acqua dell'abbeveratoio della birra, la scimmia si ubriacò e fu facile prenderla. Poi, per portarla a Kalimpong, venne legata ad un palo, ma durante il viaggio, svaniti i fumi dell'alcool, essa riuscì a spezzare le corde che la immobilizzavano e mentre i portatori fuggivano atterriti scomparve nella foresta.

Forti tempeste di neve e freddo negli Stati Uniti

Chicago, venerdì sera.

Nuove tempeste di neve si sono abbattute su alcune parti degli Stati Uniti. Nell'Oregon e nel Dakota vengono segnalate abbondanti nevicate, e in tutte le regioni un forte abbassamento della temperatura.

A Lewiston, nel Montana, il termometro è sceso a 27 gradi sotto zero ed a Bismarck, nel Dakota settentrionale a 14 gradi sotto zero.

Si inceppa due volte l'arma del marito furioso

Roma, venerdì sera.

Solo un caso ha potuto salvare la Signora Nella Pili dalla furia del marito, il disoccupato Signor Lorenzo Puddan, dal quale vive separata. Il marito aveva tentato più volte di riconciliarsi, ma invano; due sere fa in casa della Pili (nella quale si era introdotto furtivamente), l'uomo perse la testa ed estratta dalla giacca una pistola sparò. Fortunatamente il proiettile non raggiunse il bersaglio. Nella Pili si dette ad invocare aiuto. Esasperato dal rifiuto ed ora dal gesto vano che aveva osato compiere, il Puddan levò nuovamente l'arma per farne esplodere un altro colpo, ma l'arma si era inceppata.

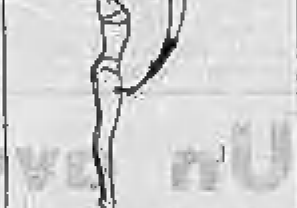
Alle urla della donna il Puddan si dette alla fuga, ma disse: «Ritornerò e ti ucciderò!».

E la polizia stanotte ha impedito che un delitto si compisse, perchè, come aveva annunciato, il Puddan ha tentato di tornare alla casa della Pili. Ciò è avvenuto verso le 21 di ieri sera; ma la casa era piantonata dagli agenti che veduto l'uomo gli si lanciavano addosso arrestandolo.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO RESPIRATORIO

In posizione rigidamente verticale con le braccia distese lungo i fianchi, inspirate amplamente mentre vi ergete sulla punta dei piedi alzando contemporaneamente le braccia sempre tese verso l'alto fino alla verticale. Espirate riabbassando le braccia e i talloni nella posizione primitiva. Ripetete da 8 a 12 volte.



IL FURTO DELLA «GIOCONDA»

A Firenze, 400 anni dopo

V. — La «Gioconda», il celebre quadro di Leonardo da Vinci è stato rubato dal Louvre il lunedì 21 agosto 1911, da uno sconosciuto vestito con una blusa da pittore-decoratore, che ha potuto uscire inosservato dal museo che in quel giorno era chiuso ai visitatori. Passano due anni, ma nè la «Gioconda» nè il suo ladro vengono ritrovati. Nel novembre 1913 un antiquario fiorentino, il signor Alfredo Geri, riceve da Parigi una lettera a firma Vincenzo Leonardi che lo fa rimanere senza fiato dallo stupore.

Ce n'è da stupirsi davvero il signor Geri! Questo Vincenzo Leonardi che gli scrive da Parigi gli propone semplicemente la «Gioconda» per il compenso di mezzo milione di lire. Geri informa immediatamente della cosa il commendator Poggi, direttore dei musei fiorentini, il quale, dopo aver consultato a sua volta il prefetto ed il questore della città, suggerisce all'antiquario di proporre al suo corrispondente di venire a Firenze col celebre quadro. E Geri segue immediatamente il consiglio.

L'11 dicembre 1913, l'antiquario Geri vede comparire nel suo negozio un giovane magro, vestito miseramente, che gli dice: «Sono qui con la «Gioconda», ma bisogna venire con me, al mio albergo, per vedere il quadro». «Sta bene, ma — obbietta Geri — desidererei farmi accompagnare da uno dei miei amici, un impiegato del Museo degli Uffizi, per accertare l'autenticità del quadro». «Va bene, — acconsente il giovanotto — vi attendo tutt'e due alle tre del pomeriggio, oggi, nella mia camera dell'Albergo Tripoli, in via Antoni 2».

All'ora convenuta, Geri ed il commendator Poggi arrivano all'Albergo Tripoli. Vincenzo Leonardi riceve i due visitatori nella sua camera, e dopo aver chiuso accuratamente la porta, estrae, da una cassa rettangolare e piatta, il capolavoro che da due anni tutte le polizie ricercano ai quattro angoli del mondo. Il commendator Poggi esamina attentamente la vecchia tavola di legno e sul suo retro vi scopre delle piccole fessure e dei rinforzi dei quali conosceva l'esistenza sul capolavoro di Leonardo. Egli vi trova anche un'autenticazione fatta al tempo del regno di Francia, dagli uffici delle Arti di Versailles. Nessun dubbio: si tratta proprio della vera «Gioconda». Tuttavia, per un eccessivo scrupolo, Poggi chiede a Leonardi di lasciargli portare il quadro agli Uffizi. Il giovane accetta. Beninteso, se sarà provata la vera identità del quadro, Leonardi riceverà, alle 7 di sera, la somma da lui desiderata.

Ed ecco la «Gioconda», ritornata nella città ove era stata dipinta 400 anni prima, istallata negli Uffizi, accanto ad altri mirabili capolavori suoi coetanei. Con il signor Cavenaghi, il restauratore della «Cena» di Leonardo, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, e Corrado Ricci, il dotto direttore generale delle Belle Arti in Italia, Poggi esamina minuziosamente il quadro. I tre sono perfettamente d'accordo: effettivamente si trovano alla presenza della «Gioconda». Corrado Ricci telefona allora al ministro dell'Istruzione Pubblica, Credaro, che è alla Camera in piena seduta. Il ministro è tanto sorpreso dalla notizia che lì per lì non crede ai propri orecchi e pensa ad un cattivo scherzo. Ma poi riconosce la voce di Ricci e chiede: «E' ben sicuro dell'autenticità del quadro?». «Ne rispondo sulla mia testa, ed assumo la completa responsabilità di questa "perizia"», — risponde Ricci. Allora, per mezzo del suo collega agli Affari Esteri, Credaro avverte l'ambasciatore francese in Italia, Barrère, che la «Gioconda» è stata ritrovata.

Alle 7 di sera, nella sua camera dell'Albergo Tripoli, Vincenzo Leonardi, invece di Geri che gli deve portare il mezzo milione stabilito, vede giungere la polizia. E candidamente si confessa. Sì, è stato proprio lui a rubare la «Gioconda», ma ora è stupito che pensino a punirlo. Ha riportato il capolavoro in Italia; è convinto che dovrebbero essergli grati di questo e premiarlo con una forte somma. Ma non è tutto. Egli confessa anche che il suo vero nome è Vincenzo Perugia, ed proprio lui l'operaio lavorante agli specchi che un giorno, dopo il furto, era stato interrogato senza alcun risultato positivo...

SEGUE: *Il ritorno trionfale di Monna Lisa*

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiocentro di Milano - 17,45: Musica leggera - 18: Soprano Eloisa Finardi Doretring. Pianista Antonio Beltrami - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Il mondo delle meraviglie - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,35: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto diretto da Carlo Maria Giulini con la partecipazione del violinista Arrigo Pelliccia e del violoncellista Enrico Mainardi. A. Scarlatti: «Concerto grosso in fa minore»: a) Grave, b) Allegro, c) Largo, d) Allemanda; Brahms: «Doppio concerto in la minore op. 102 per violino, violoncello e orchestra»: a) Allegro, b) Andante, c) Vivace non troppo; Debussy: «La Mer, trois esquisses symphoniques»: a) De l'aube à midi sur la mer, b) Jeux de vagues, c) Dialogue du vent et de la mer; Borodin: «Danze» dall'opera «Il principe Igor». Orchestra sinfonica di Torino. (Nell'intervallo: «Il libro del mese», a cura di Goffredo Bellonci) - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Renato Marini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: «Piccolo Scozia». [illegible] - 18,30: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di Ferdinando di Fenizio - 18,45: Vecchi motivi - 19,00: Romanzo sceneggiato: «La famiglia Pitard» di Georges Simenon - 19,30: [illegible] al pianoforte - 19,40: Università internazionale G. Marconi. [illegible]: «La futura organizzazione dell'economia americana» - 19,55: Angelini e otto strumenti - 20,00: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Abracadabra», rivista di Carpinteri e Faraguna. Compagnia del Teatro comico-musicale. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli - 21,40: «Ritorno di Trilussa» a cura di Guglielmo Guasta - 22,00: Musica per i vostri sogni.

Ore 22,30: «Fiori di [illegible]», radiodramma di Enzo Mauri. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Renato Marini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte m. 17,99; 49,02; 50,17 e m. 75,84) — Ore 21: Rivista [illegible] - 21,15: «Antigone» di Sofocle. Traduzione e regia di Corrado Pavolini. Compagnia di prosa di Firenze.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20,45: Concerto diretto da D. E. Inghelbrecht.

RADIO MUENSTER (m. 422) — Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «[illegible]», radiodramma.

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETÀ SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI

PANETTONI CIOCCOLATO OGGETTI

REGALI NELLE MIGLIORI CONFEZIONI — RECAPITI IN CITTA' — SPEDIZIONI OVUNQUE — SCONTI SCALARI PER FORNITURE

G. Pfatisch — Via SACCHI, 42 — TEL: 40.406

LEOPOLDO GROSSO — Nuova Sede VIA LAGRANGE, 36 di fronte a via Mazzini — Tel. 47-357

Maglierie - Vestaglie - Coperte

PROSECCO E PANETTONE coppia perfetta

PROSECCO CARPENÈ

Panettoni Maina

VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL PUBBLICO A 800 il K.

MAINA - Via Caluso 6 (Tel. 23-148) - Tram 12, 16, 32, 7, 19

vinta la stitichezza — torna il gusto della buona tavola — confetto FALQUI

Forse domenica sera una sola squadra in testa alla classifica

Turno difficile per le capolista

Chi li riconosce?

Chi li riconosce? Una fotografia veramente inedita di Bartali (in primo piano) e di Magni. In viaggio per la «tournée» sud-americana, i due popolari campioni festeggiano il passaggio dell'Equatore: torso nudo, turbante in testa, viso dipinto di nero.

Dopo un lieve incidente di gioco

Si è temuta per Boniperti la commozione cerebrale

Nuovo schieramento dell'Inter - Confermato Frignani ala destra del Milan a Bergamo

Si dice che un cattivo allenamento preannunci una buona partita. Alla Juventus questa massima è tornata di attualità ieri, dopo che la prima squadra bianco-nera è stata sconfitta dalla giovane e veloce formazione del Piemonte per 3 a 1. Però nel vedere i bianconeri giocare si è avuta la impressione di un notevole miglioramento nella manovra: passaggi rapidi, spostamenti di uomini, velocità nell'esecuzione. Insomma si è notato un progresso, sì che può senz'altro essere archiviata senza tanti commenti la gara amichevole di ieri. Però, quanti tiri sbagliati! Tutti di un soffio, alcuni di pochi centimetri, ma tiri errati. Sarosi se ne è preoccupato ed ha chiamato attaccanti e mediani ad un supplementare lavoro nel tiro a rete: felice Boniperti, buono J. Hansen, titubante Muccinelli, strano Praest.

Però buona parte di questa impressione si deve anche a Viola, che sta attraversando un periodo di forma particolarmente felice. Mancava K. Hansen che continua a lamentare qualche dolore all'inguine, ma anche lui sarà in campo per la partita contro il Palermo.

Nel complesso, dopo l'allenamento, si era avuta un'impressione di generale soddisfazione. A turbare la quale si è diffusa stamane la notizia di una commozione cerebrale sopravvenuta a Boniperti. Il centravanti juventino aveva preso un colpo in testa all'inizio dell'incontro amichevole, ma aveva continuato a giocare; soltanto dopo essere rientrato negli spogliatoi si era sentito forti dolori al capo e conati di vomito. Era stato immediatamente accompagnato a casa.

Per fortuna i sintomi erano più gravi della realtà del male, tanto che Boniperti, dopo una notte tranquilla, si è alzato stamane per recarsi al campo. Rimarrà naturalmente a riposo oggi e domani, ma la sua presenza contro il Palermo è certa.

Sulla formazione juventina, Combi e Sarosi hanno deciso: confermata in pieno quella dell'undici di Milano.

Il Torino parte domani per Bologna. C'è una certa euforia negli ambienti granata, dovuta alle belle prove sostenute nei giorni scorsi. Sperone non avrà così bisogno di variare la formazione, tanto più che anche Pozzo ha dichiarato di essere pronto a prendere il suo posto. Della carovana faranno parte gli undici dell'incontro con la Samp, più Motta, e, forse, Giuliano.

Confermare [illegible] ad una formazione che ha conquistato sette punti in quattro difficili partite è un dovere e Sperone si attiene a questa norma. [illegible]

* * *

Quando si mise a letto anche il dott. Clerici, medico sociale dell'Inter, negli ambienti nerazzurri si cominciò a sperare che il ciclo dei malanni e infortuni si sarebbe finalmente concluso. [illegible]

Dopo l'allenamento di ieri all'Arena, la formazione per domenica (contro la Fiorentina) è stata così impostata: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Fattori, Neri, Miglioli; Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund, Nyers. [illegible]

Tre goal di Skoglund, due di Nyers e uno di Miglioli; [illegible]

L'ambiente del Milan, così cordiale ed accogliente, è maestro nel conservare il silenzio sui fatti e episodi interni che non devono essere svelati. [illegible] «Posso assicurare che a Bergamo il Milan giocherà nella formazione: Bardelli, Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Gren; Frignani, Burini, Nordahl, Liedholm, Renosto». E basta.

I calciatori argentini non andranno a Helsinki

BUENOS AIRES, venerdì sera.

L'Associazione calcistica argentina ha annunciato che nessuna squadra di calcio parteciperà alle Olimpiadi di Helsinki.

L'Associazione ha precisato che fra le altre cose è difficile determinare quanti giocatori argentini possano, in base alle norme internazionali, essere considerati professionisti e dilettanti.

Se Gino e Fiorenzo trascorrono le ferie al caldo, Coppi non teme il freddo. E' in Belgio, ospite di Schils, e si diletta nel passatempo preferito, la caccia: nella prima uscita, ha abbattuto otto conigli su dieci colpi.

Anche se Colò è sempre il migliore

Colli, Ghedina e Glück "sorprese" del Sestriere

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Stamane gli azzurri del Sestriere hanno potuto dormire un po' di più e prima delle nove il sole occhieggiante sulle cime dei monti non ha potuto entrare nelle piccole camerette della Torre dove i nostri campioni sono alloggiati. L'allenamento, durissimo, che per dieci giorni li aveva costretti ad alzarsi all'alba perchè le prove potessero svolgersi su neve quanto più possibile ghiacciata e simile a quella norvegese, è terminato. Verso le dieci essi hanno voluto sgranchire ancora un po' le gambe con una veloce discesa della Banchetta, poi hanno chiuso in valigia scarponi e abiti da sci, e, ridiventati comuni pedoni in abbigliamento cittadino, sono ripartiti su un pullman speciale verso Milano.

Ieri essi avevano affrontato l'ultima prova: uno slalom estremamente impegnativo, che, coi suoi risultati ha riportato un po' d'ordine nelle gerarchie sciistiche, sconvolte dalle sorprese dell'altro ieri. Zeno Colò ha ripreso, ha vinto, Roberto Lacedelli è arrivato secondo, mentre Ilio Colli, il giovane gigante cortinese che in quell'occasione l'aveva fatta in barba a tutti i vecchi campioni, ha usato loro il riguardo, involontario, di saltare a sua volta fuori pista in tutte e due le prove e di farsi squalificare. Comunque, questo secondo allenamento della stagione ha confermato un'osservazione che già a Cervinia si era proposta: la stirpe dei campioni, in Italia, non si è estinta. Nuovi nomi salgono alla ribalta dell'agonismo sciistico e lasciano sperare che la nazione che ha dato con Zeno Colò il più grande e completo campione che mai sia esistito (e che forse mai esisterà) potrà continuare, anche dopo, a tenere un buon posto tra le altre.

I tre ventenni che si sono affermati durante gli allenamenti preolimpionici sono Ilio Colli, Guido Ghedina e Otto Glück. Di essi solo Ilio Colli è in nazionale da tre anni, gli altri vi sono entrati in quest'ultima stagione. Colli era già noto per aver conquistato il terzo posto nella discesa ai campionati italiani dell'anno scorso. Vive a Cortina dove di professione fa il decoratore, è alto e poderoso ed è dotato di un coraggio e di un'irruenza eccezionali. Egli è soprattutto un discesista, appunto per queste sue qualità, e c'è chi vede in lui un emulo di Jean Blanc, l'ex-grande campione francese. Ha al suo attivo alcune fratture, sopportate stoicamente e, si potrebbe perfino dire, allegramente: si ruppe una gamba due anni fa durante la settimana di Chamonix e una scapola al Kandahar della scorsa primavera al Sestriere, quando andò a sbattere contro un albero quasi alla fine della corsa.

Guido Ghedina, in simile esperienza, non gli è da meno. Dopo essersi rotto una gamba sul Ciampiccol, durante un allenamento a Cortina, fece un volo di quattrocento metri dal Faloria cavandosela miracolosamente con poche escoriazioni. E' un cadetto di Cortina, in fatto di sci è particolarmente dotato per lo slalom, e il suo stile viene paragonato a quello di Gralier: molto in piedi, scomposto, sembra sempre che debba cadere o infilare i paletti, cosa che invece capita molto di rado, poichè, ottimo equilibrista, riesce sempre a spuntarla apparentemente all'ultimo istante. E' insomma di quei corridori che lasciano il pubblico col fiato sospeso.

Otto Glück è un gardenese biondissimo, ha l'aspetto di un adolescente timido e indeciso. Allievo di Nogler, ne ha assorbito lo stile rannicchiato. Anche Glück è particolarmente dotato per lo slalom: quando non scia, cioè nella stagione estiva, si dedica alla scultura in legno, arte tradizionale della sua valle. Lo sci agonistico, per Otto Glück è malattia di famiglia: infatti suo padre Ferdinando Glück fu, in tempi passati, campione italiano di fondo.

Almeno uno, ma forse due, di questi campioni ventenni, sarà scelto per la squadra che andrà alle Olimpiadi. La scelta, come Otto Menardi stesso ci ha dichiarato, è difficile. Tutti e tre, senza aspirare alla massima vittoria, hanno numeri per piazzarsi molto onorevolmente tra i primi cinque o sei, nelle loro specialità.

Laura Bergagna

Capodanno in Italia di Jacqueline Du Bief

Lo Sci Club Sestriere annuncia che la seconda pattinatrice del mondo, la diciannovenne Jacqueline Du Bief, passerà le vacanze di Capodanno nella famosa stazione invernale italiana e che acconsentirà ad esibirsi sulla pista gelata del Sestriere, insieme a Susy Demoll e ad alcune pattinatrici di Torino e di Milano.

La prova di Jacqueline costituirà un avvenimento eccezionale, poichè la giovane francese, non nascondendo le aspirazioni ai titoli olimpionici e mondiali che si disputeranno ad Oslo e Parigi dopo la metà di febbraio ha deciso di non svelare le sue... armi segrete e di limitare quindi al minimo le apparizioni in pubblico. Solo nei giorni scorsi ella ha acconsentito a prodursi sulla pista di Monaco, in Germania.

Durante l'intensa preparazione sostenuta nei mesi scorsi a Parigi «Jacqueline», oltre alle sei ore di pattinaggio giornaliero, ha frequentato gli spettacoli della danzatrice mulatta Catherine Dunham per imparare una nuova «piroetta» od altre acrobatiche figure.

La specialità della francese consiste nella velocità e nella fantasia degli esercizi liberi, esercizi che hanno nello scorso inverno suscitato un grande entusiasmo a Milano, in occasione dei campionati mondiali. L'inglese Janette Altwegg, più compassata ma più precisa, riuscì a spuntarla nella corsa al titolo, però l'impressione di maggior scioltezza venne data senz'altro dalla francese.

Sempre nel campo degli sports invernali, un vivo successo ha avuto la gimcana sul ghiaccio per piccoli pattinatori svoltasi ieri a Torino-Esposizioni.

Ecco i risultati:

Gara fino ai 12 anni: 1. Edmondo De Gasperi (42", pen. 1/2); 2. Bobi Fasano (45", pen. 1); 3. Franco Gallè (1'7", pen. 1/2); 4. Angela Fantone (1'12", pen. 1); 5. Paolo Bossoni (1'7", pen. 2).

La gimcana dei più piccini è stata vinta da Lina Bernardi (7 anni), seguita da Maria Bolfo (5 anni) e da Adele Cucconato (5 anni).

Jacqueline Du Bief

Bollettino della neve

[illegible]	30	La Gianna	10
Bardonecchia	10	Trielas	90
Pian del Sole	30	Sportinia	70
Oulx-Saux	70	Sauze	60
[illegible]	10	Cervinia	90
[illegible]	60	Pian Rosà	140
[illegible]	30	[illegible]	130
[illegible]	60	Alagna	90
[illegible]	60	Alpe Mera	30
Sestriere	60	Lago Maggiore	30
Salice d'Ulzio	10	[illegible]	150

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Guardando alle Olimpiadi con il C.T. dell'atletica

Oberweger a Torino

«Che cosa debbono fare gli atleti della disciolta Società Gancia? E' una domanda imbarazzante. Non posso e non debbo rispondere. Quale commissario tecnico della nazionale ho l'obbligo di non occuparmi delle società, ma degli atleti da maglia azzurra. Solo per questo sono venuto a Torino, come ieri ero a Milano e come domani sarò ad Alessandria e a Genova. Il mio compito è controllare periodicamente la preparazione dei probabili olimpionici e il lavoro dei loro allenatori. Lo scioglimento della Gancia è comunque un fatto assai spiacevole».

Sono parole di Oberweger, il quale ha avuto stamane un colloquio, nella sede del Coni, coi dirigenti dell'atletismo piemontese. Nel pomeriggio — dalle 17.30 alle 19.30 nella palestra della Ginnastica — egli darà consigli e istruzioni agli atleti Sobrero, Leccese, Frisoni, Druetto, Grasso, Bertolini e alle atlete Rossi, Palmarino, Pierinini, Fassio: tutti candidati per Helsinki.

— Qual è il programma di preparazione?

— Fino a marzo non vi saranno convocazioni, gli atleti si prepareranno nelle loro palestre sociali, sulla guida di norme comuni appositamente compilate dalla FIDAL. Gli allenamenti collegiali purtroppo, non sono possibili ora. Dovremmo distrarre studenti dalla scuola, e dalla propria occupazione chi lavora.

— E l'attività agonistica?

— Comincerà, per gli atleti di prima serie, in maggio e comprenderà il campionato di società per circa un mese. Intanto avverranno brevi convocazioni, a gruppetti.

— Prima di Helsinki avremo incontri internazionali? E con quali criteri?

— Una prova facile, ma all'estero (con la Svizzera) per la squadra maschile; una gara difficile, però in Italia (con la Germania) per le atlete. [illegible] prima della partenza per la Finlandia ci sarà un periodo d'allenamento collegiale.

— E la partecipazione sarà di carattere qualitativo o quantitativo?

— Qualitativo. Non si possono portare degli elementi alle Olimpiadi a titolo di premio. Bisogna puntare ad entrare nelle semifinali e lottarvi degnamente. Con Tosi e Consolini dovremmo ottenere ben di più, ed anche nella staffetta.

— Ci sono notizie della preparazione all'estero?

— Hanno un valore relativo. I grandi atleti da Olimpiade si rivelano quasi sempre sul campo della stessa gara olimpionica: specialmente l'Inghilterra è maestra nel celare le proprie forze. Possiamo stare ben sicuri che lo stadio di Helsinki sarà una autentica fossa di Leoni.

— Quali atleti torinesi potranno essere prescelti?

— Dipenderà dal loro grado di forma, naturalmente. In linea di massima l'apporto piemontese si preannuncia velocistico (c'è persino chi propone una staffetta tutta piemontese), più Bertolini che va considerato un marciatore dalle ancora ottime possibilità. In campo femminile le forze riguardano più i concorsi. Per tutti il grande problema è far coincidere con le Olimpiadi il periodo di massimo rendimento. Cosa difficile. O si fa troppo poco o si cade in superallenamento. Le mie ispezioni hanno appunto lo scopo di consigliare e correggere a questo proposito».

Tentiamo ancora la domanda:

— E il problema dell'ex-Gancia? Quale soluzione consiglierebbe privatamente, da ex-campione e non da attuale commissario tecnico?

— Non ho opinioni in proposito, come ho già detto, tanto più che ne so meno di tutti. Quali sono le ultime novità?

Novità non ce ne sono, ma probabilità sì. E riguardano il frazionamento degli ex-gancisti chi nel CUS, chi nel Fiat, altri nella Libertas, piuttosto che il proposito di conservare unito l'antico blocco sotto nuovo nome.

DINO BARONI

Cento e mille km. in aeroplano

Bonzi tenta stamane due records del mondo

ROMA, venerdì sera.

Stamane l'aviatore Leonardo Bonzi — che ha già compiuto importanti raids e imprese aeronautiche — tenta di battere i primati mondiali di velocità sui 100 e 1000 chilometri della classe C. 1 C.

Il tentativo di primato viene compiuto sui seguenti circuiti della costa tirrenica: per i 100 km.: Fiumicino, Torre Valanica, Anzio; per i mille: Fiumicino, Ansedonia, Talerna, Pagliarone, Fiumicino.

L'organizzazione e la preparazione del tentativo sono stati effettuati nel massimo segreto, cosicchè la notizia si è saputa solo nella mattinata odierna, e ha suscitato com'è facile immaginare un grande interesse in tutti gli ambienti non solo aeronautici ma sportivi in genere.

◆ Il River Plate di Buenos Aires è stato battuto ieri per 2-1 nell'incontro amichevole sul campo dell'Atletico di Bilbao (Spagna).

◆ Primo Carnera e l'argentino Antonino Rocca si batteranno il 14 gennaio p. v. al Madison Square Garden di New York in un incontro di lotta a beneficio degli alluvionati italiani.

Un sensazionale avvenimento della cinematografia: Totò e Fabrizi per la prima volta insieme in una eccezionale vicenda magistralmente interpretata dai due grandi attori: «GUARDIE E LADRI».

Turismo Sport Villeggiature

MONTI DELLA LUNA — CESANA. Colle Sestriere [illegible]. Neve abbond. [illegible]. Gran. Pullman (ed. Fiat), p. 0. Pellas 65, [illegible] e altre Agenz.

MONTI DELLA LUNA — Albergo-Alb. Gr. Pass [illegible] Colli porge i migliori auguri agli amici dei Monti della Luna

NIZZA — CANNES - Gita di Natale - 5 giorni in autopullman L. 18.000; 3 giorni a Capodanno L. 11.600. VIAGGI PERLO, piazza S. Carlo, 205, tel. 40-867

PARIGI — 29 Dicembre - Ritorno 3 Gennaio. Viaggio signorile. Cenone di Capodanno. Programmi, iscrizioni. VIAGGI PERLO, piazza S. Carlo, 205, tel. 40-867

SALICE D'ULZIO — [illegible] impianti sciistici, seggiovia, sciovia Cleste, Lago Nero, Sportinia, Triplex. Paradiso delle nevi. Tutte le domeniche gite pullman, v. XX Sett. 71, tel. 47-661

SPORTINIA — Sciatori si diverta. Gite pullman compreso skilift L. 1190; compreso segg. » 1290. Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-661

Articoli sportivi

CAMUSSO — Tutti gli articoli per lo sport e l'abbigliamento sportivo. Una sola sede in Torino. Via Roma, 27 - Telefono [illegible]

SCHENONE — Fabbrica articoli sportivi. Sci nazionali ed esteri. Abbigliamento. Pattinaggio su ghiaccio - Accessori. Via Madama Cristina, 65 - Tel. 61-778

NATALE OVER!!!...

STRENNE AGLI ACQUIRENTI: PANETTONI e GIOCATTOLI!!!

Da OVER

Tutto a rate o per contanti

MOBILI: comuni e di lusso

ELETTRODOMESTICI: cucine - fornelli - frigoriferi lavatrici - lucidatrici - aspirapolvere - macchine per cucire RADIO

ABBIGLIAMENTO per Uomo - Signora - Bambino PALETO' - VESTITI - PELLICCE

TESSUTI DI OGNI GENERE CONFEZIONI IN SERIE E SU MISURA

CALZATURE

TUTTO per lo SCIATORE

OVER Via Riberi, 6 (di fianco Mole) TELEFONI 86-136 - 81-536

Il bambino non mangia

Ecco la grande preoccupazione di tante Mamme! «Selezione Medica» n. 12 vi aiuta a risolvere questo grave problema!

Inoltre questo numero contiene: Esiste il Siero della Verità? - Che cos'è questo [illegible]? - Il parto cesareo - Come difendersi dall'influenza - Ciò che un malato di cancro deve sapere - ecc.

«Selezione Medica» in tutte le edicole, 132 pagine a colori, 150 lire.

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE ANCHE A RATE — ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI — V. P. MICCA 5 TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % — Di due inserzioni, dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

A L. 15.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 50.
SERBATOI cilindrici 3000 litri, autobotti, vendonsi. Fratelli Gay, Tasso 90. Telefoni 70-081, 70-084.
TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tasso 90, Telefoni 70-081, 70-084.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

A finanziatore [illegible] tre milioni cedo quota sociale industria maglieria reddito 15%. Scrivere cassetta 7100, SPI Torino. 73402
ALMA cede caffetteria alloggio 2.000.000 [illegible]
AUTORIPARAZIONI [illegible] 1.150.000. [illegible] corso Francia 107 (dazio). 21817
CEDO negozio maglieria con macchine [illegible] Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino.
COMMESTIBILI cedesi con muri 1.800.000 [illegible] 600.000. Cavallera, Saluzzo 21.
LATTERIE gelateria, litri 150, 200, 400, occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
RINETTO negozio parrucchiere adatto anche per signora, [illegible] Telefonare 68-217.
SERIA azienda commerciale, licenza dettaglio ingrosso abbigliamento, [illegible] 5 milioni. Telef. 770-408; 9,30-10 14-16. 78715

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTA privato alloggio [illegible] 7 grandi camere [illegible] Scrivere cassetta 4003, SPI, Torino. 81781
ACQUISTASI [illegible] zona S. Paolo mq. coperti 600/700 [illegible] Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 81780
APPITTASI [illegible] Quarto Asti [illegible] Graziano, Massena 31.
ALLOGGETTO libero [illegible] Cellini 11.
GRANDIOSO negozio [illegible] Palermo 134. 78718
SARDOLIA vende occasione alloggio [illegible] 1.300.000. Telefonare 581-286.
URGE vendere villetta in corso Francia, [illegible] Franco.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

APPITTASI locale 80 mq. [illegible] Corso Francia 119.
APPITTASI locale adatto industria [illegible] San Paolo, mq. 18 [illegible] 800-432.
CEDESI locale con 2 [illegible] Via G. Alberto 15. Telefono 60-151. 82170
CERCO locale piano terreno mq. 50-60 per laboratorio [illegible] Telef. 71-903

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

APPITTASI subito alloggio [illegible] Berthel. Telefonare 73-432.

APPITTANSI alloggi 3-4-5-6 [illegible] Massena 31.
ALLOGGIO 2 camere [illegible] Telef. 773-737.
ALLOGGIO 5 camere, cucina, piano rialzato, [illegible] Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino.
ANTICIPANDO [illegible] Graziano. Telefono 524-137. 82167
CERCO alloggio [illegible] Telefono 71-255
CORSO Casale angolo via Tiepolo affittansi ultimi alloggi [illegible]
DA affittare alloggio [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p. p.

VARAZZE [illegible] pensione [illegible] Telefonare Torino 60-831.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

ALL'ISTITUTO [illegible] 7 gennaio inizio nuovi corsi diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 60-854. 83806

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

A distinto affitto bella ammobiliata centrale. Telef. 521-640.
BELLA centrale affittasi ammobiliata [illegible] Telef. 552-414

Le dimenticanze — non si verificano quando si ha tempo sufficiente per dare immediata esecuzione ad un proposito. *ecco un perchè* dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CAMERE 2 letti acqua corrente [illegible] Via Verdi 12. 87180
PORTA Nuova elegante matrimoniale tranquilla, [illegible] Telefonare 60-412 libera subito. 87131

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

ASPIRANTI [illegible] Televisione. Tel. 41-316
CERCANSI magliaie [illegible] Telefonare 20-091, pomeriggio.
CERCASI [illegible] Telefonare pomeriggio 26-666. 82176
DISEGNATORE [illegible] Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino.
DONNA o ragazza [illegible] Madama Cristina 40. Telef. 683-202. 81736
ELETTRAUTO cerca subito operaio [illegible] cassetta 4114, SPI, Torino.
IMPIEGO [illegible] Scrivere cassetta 1078, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta [illegible] cassetta 1087, SPI, Torino.
IMPRESA [illegible] Scrivere cassetta 1075, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

SEDICENNE licenza commerciale, [illegible] libera subito, [illegible] Barone, via [illegible] 189, Torino. 67141

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

CERCANSI produttori [illegible] Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABBIAMO ricco assortimento brillanti, oreficeria, argenteria, orologeria. Prezzi fabbrica. Cavour 6.
AMMOBILIAMENTI, [illegible] 85.000, Barocco 130.000, [illegible] 85.000. [illegible]
GIGIOTTO [illegible] Philips [illegible] 81575
FRANCOBOLLI collezioni, lotti, pezzi valore [illegible] Genova, Massena 14. Telef. 58-186.
GIACCA pelliccia [illegible] Telefonare 55-656, ore 18-19.
MAGLIERISTE vendo [illegible] 220.000 facilitazioni pagamento. [illegible] 73415
MOBILIFICIO «Roma» Barbaroux 18. [illegible]
OCCASIONE privato vende a privato camera matrimoniale Luigi XVI. Telefonare 771-546. 87109
PELLICCIA [illegible] Telef. 71-168
PIANOFORTI da studio garantiti [illegible] Tel. 76-330
PING-PONG, [illegible] Telef. 74-182.
SOFALETTO, [illegible] Alassio. Tiraseglio 5.
STOLA volpe platinata e pelliccia [illegible] Telef. 40-486. 81237
TENDERE [illegible] Telefonare 57-833. 87674
VENDO [illegible] 100.000 [illegible] Rivalta 19, trattoria

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

APRILIA [illegible] 975.000. Tel. 771 [illegible]
BELLISSIMA 1100 sport Pinin Farina [illegible] vende privato. Telef. 58-400.
DIPENDENTE Lancia vende privato Ardea [illegible] Telef. 550-604
GIARDINETTA 500 C, km. 4000 vende 500.000, [illegible] Telef. 51-414.
OCCASIONISSIMA [illegible] 88.000. [illegible] 81128
PRIVATO vende 500 C [illegible] Vespa, via Accademia Albertina 13.
TOPOLINO [illegible] 225.000, Balilla camioncino 500.000. Corso Vittorio 117. 85168
[illegible] Bianchi Milleottocento [illegible] Corso Regio Parco 183, Sala.
1100 Giardinetta vendo 800.000, [illegible] Tel. 51-414.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA Rislan, corso Brescia 44, [illegible] 250 e Triumph [illegible]
[illegible] modelli 1952 [illegible] Giordano, Cimabella 1.
LAMBRETTE [illegible] modello 1952 [illegible] Agenzia Princ. Amedeo 11.
VESPA '51 [illegible] privato vende a privato. Telef. 45-775.

REGALATE UN FRIGORIFERO

... è un dono che si farà ricordare per tutta la vita.

CAUDANO V'INVITA AD ESAMINARE IL SUO VASTO ASSORTIMENTO DI FRIGORIFERI DA LITRI 80 A LITRI [illegible] DA LIRE [illegible] A LIRE [illegible]

MASSIMA GARANZIA - ASSISTENZA TECNICA ACCURATA

UN DONO UTILE E' SEMPRE GRADITO

Caudano — PIAZ. C. FELICE 28 - TORINO

NUOVA

TORINO Anno V N. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
21-22 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa Tarnowska

Viaggio in Italia

IV. — Nel 1896 il conte Vassili Tarnowsky chiede la mano, a Otrada, presso Kiev, di Maria Nicolaievna O' Rurke, una delle figlie del conte O' Rurke. Maria ha 17 anni, una chioma rosso-oro, è meravigliosamente bella. Accetta Vassili Tarnowsky, provocando il furore del del conte O' Rurke che non vuole questo libertino per genero. Maria fugge di casa e sposa Vassili. Una sera a Pietroburgo Vassili cena in numerosa e galante compagnia in un locale notturno. Maria arriva in piena festa, più bella, più desiderabile di tutte le donne presenti.

Dopo la memorabile notte, il conte Tarnowsky esce tutte le sere, ma porta con sè la moglie. E per mesi non saranno che feste, pranzi e orge. «La mia [illegible] — scriverà più tardi Maria Tarnowsky — fu trascinata nel turbine della vita scioperata di Vassili. Egli mi fece conoscere tutte le depravazioni e porse alle mie labbra tutte le coppe dell'infamia trovando, senza dubbio, dolce il bere le lagrime della mia giovinezza oltraggiata! Fu veramente un amante appassionato, una guida del male, un apostolo dell'orgia».

Un giorno Maria Nicolaievna si accorge di essere incinta. Ne informa i suoi. Papà e mamma O' Rurke si intenerisconο e Maria viene perdonata e invitata a recarsi ad attendere il bimbo nella pace campestre di Otrada. E' là che Maria, fatta segno alle cure di sua madre, mette al mondo un grosso bimbo al quale viene imposto il nome di Tioka. Il conte Tarnowsky è rimasto a Pietroburgo ove continua la sua vita di divertimenti e tradisce Maria tutte le volte che ne ha occasione. Finalmente si degna di recarsi a Otrada per vedere sua moglie e conoscere suo figlio.

Ma dopo qualche giorno Vassili perde la pazienza. E, trasconfinando, dice a Maria: «Io ne ho abbastanza di fare il papà! Ne ho abbastanza della campagna. Voglio andare in Italia. Sì, partiamo per l'Italia. E' il Paese dell'amore, della poesia, della musica. Per l'appunto, io voglio imparare il canto. Sì, sì, partiamo!». Egli insiste e obbliga Maria a fare i bagagli. E quando ella parla di portare il bimbo, Vassili scatta: «No, niente bimbo. Sarebbe una noia, un continuo imbarazzo!». E aggiunge, sghignazzando: «Abbiamo già otto valigie da portare!...». Malgrado le sue preghiere, Maria sarà costretta a lasciare il piccolo adorabile Tioka alle cure della contessa O' Rurke a Otrada.

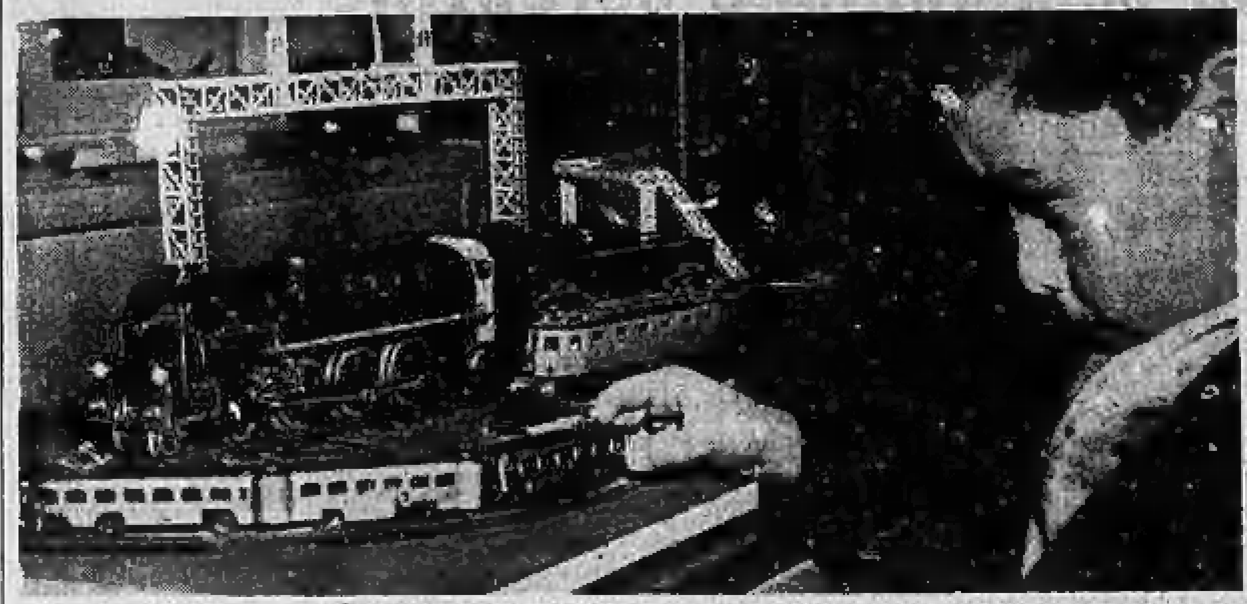
Milano. Vassili Tarnowsky prende lezioni di canto ma presto si stanca. Da Milano egli conduce sua moglie — e le sue otto valigie — a Pegli, poi a Genova e a Firenze. Non si parla mai di ritornare in Russia, di andare a ritrovare Tioka. Dovunque la coppia soggiorna, Vassili fa delle conquiste. Ora Maria non lo accompagna più nelle spedizioni notturne. Egli l'abbandona freddamente, deliberatamente ogni giorno sempre più. La sola distrazione di Maria è di conversare con tre dame russe che abitano a Firenze: la principessa Dubjinskaia, la signora Wosatchek e la graziosa Olga Kralberg. Un giorno che Maria si lamenta con quest'ultima di essere stata abbandonata, Olga le consiglia, per riconquistare il marito, di imitare in tutto l'amante preferita. «Come vuoi che sappia chi è la prescelta? — risponde Maria. — Ne ha tante! Bisognerebbe farne la lista...». «Falla!» replica Olga Kralberg. Ma ecco arrivare disinvolto e felice Vassili. «Hai una matita?», gli domanda Maria. «Per che fare?», si stupisce il conte Tarnowsky. «Per scrivere la lista delle tue amanti!», risponde la contessa. Vassili prende la matita, la tempera e la porge galantemente a sua moglie e dopo averle detto «Ne avrai per un bel po'...» fa dietro-front e se ne va...

SEGUE: *Un telegramma a sorpresa*

PRODIGI DELLA TECNICA PER IL NATALE DEI BIMBI DI TUTTI I TEMPI

Giocattoli scientifici

Il primo balocco movibile: un elefante di porcellana dell'epoca faraonica - Un antenato del jo-jo - Il leone di Leonardo e l'oca che mangiava e "digeriva" del Vaucasson - Baudelaire e il fenachistoscopio - In America è stato costruito il laboratorio atomico - Trenini, auto e motoscafi radioguidati con le onde corte



I trenini elettrici sono necessariamente fra i giocattoli più cari, ma essi riproducono perfettamente i modelli veri

Il giocattolo è d'antica data; nato, si può dire, con l'uomo. Ogni epoca ha avuto i propri, taluni ci sono stati tramandati immutati, e si ritrovano fra i selvaggi. Il piccolo dell'età delle caverne si divertiva con un sasso rotondo e con una conchiglia; Cicero faceva mitellare una palla fatta di cerchi d'oro; i bimbi romani avevano burattini, cerchi e fischietti, campanellini, fionde e raganelle, dadi e maschere, e carriole e bighe da tirarsi dietro con uno spago e battellini di legno; i piccini della Grecia, meno spaccatutto dei nostri, conservavano i balocchi dentro un astuccio per donarli a Bacco quando uscivano dall'infanzia.

I ragazzi di oggi non si accontentano più di ciò. Vivono in un mondo frenetico, d'azione e di movimento, dominato dalla tecnica; sognano di far la conoscenza degli oggetti e degli strumenti degli adulti, vogliono giocattoli che assomiglino alle macchine che ammirano in strada, nelle officine, al cinematografo. E' il momento del balocco scientifico.

Le «ombre cinesi»

Non si creda che l'antichità non ce ne abbia forniti esempi: il primo giocattolo movibile a nostra conoscenza è un elefante di porcellana col suo guidatore, esposto nella collezione egiziana del British Museum.

Nel Rinascimento e dopo fiorirono i balocchi con un fine didattico e piacquero anche agli adulti; tra essi le carte che insegnavano l'alfabeto o l'astronomia o le discipline fisiche. Il jo-jo, in voga molti anni fa, ha un antenato nell'emigrette, un disco scanalato che saliva e discendeva lungo una cordicella; lanciato dalla Rivoluzione francese insieme alle piccole ghigliottine a mannaia manovrabile (!).

Tuttavia, il giocattolo scientifico, che educa all'osservazione, stimola la curiosità e incita il ragazzo a studiare e a capire, nasce nel 17° secolo, con le lanterne cinesi e lanterna magica che l'inventore esibì in pubblico, all'Hotel Liancourt di Parigi, nell'anno 1656 suscitando interesse e stupore. Nei giocattoli meccanici possiamo far rientrare anche alcuni automi, costruiti per imitare movimenti e gesti dell'uomo o di animali. Le leggende narrano di una colomba volante fabbricata da Archita il tarantino, delle mosche di ferro di Regiomontano; pare che anche Leonardo da Vinci abbia montato un leone metallico che camminava e s'inchinava davanti ai potenti; e che Cartesio possedesse una «figliuola» meccanica, di nome Francine, buttata in mare durante un viaggio dal capitano della nave che l'aveva ritenuta opera di stregoneria.

Nulla di documentato, però. Le prime relazioni storiche sono del '700. Il celebre meccanico francese Vaucasson espose all'Accademia delle Scienze di Francia, nel 1741, due straordinari automi: un suonatore di flauto e un'oca. Il suonatore eseguiva brani musicali muovendo le dita sullo strumento, aiutato da un'effettiva insufflazione d'aria nella canna. L'oca meccanica sbalordì i dotti. Si drizzava sulle zampe, dondolava il capo a dritta e a manca, camminava, starnazzava e vociava; allungando il collo coglieva il becchime, lo ingoiava e dopo qualche tempo lo estrometteva «digerito». Gli scienziati riuscirono a spiegare con facilità il meccanismo che animava il suonatore, furono impotenti a chiarire il fenomeno della digestione nell'oca. Cent'anni dopo, per puro caso, si scoprì che era prodotto con un trucco volgare.

Nell'epoca moderna, Baudelaire s'è occupato del giocattolo scientifico che deve «divertire il fanciullo promuovendo il gusto del sorprendente e del meraviglioso». E citava il fenachistoscopio (inventato nel 1832), composto di un cilindro entro cui stava una striscia di carta con la successione dei disegni di un'azione; facendolo ruotare e guardando da apposite fessure si riceveva l'impressione del movimento: prima applicazione del principio ottico della persistenza delle immagini sulla retina, che doveva dar vita al cinematografo. Oggi numerosissimi sono i giocattoli che trasportano nel mondo infantile e giovanile i ritrovati ultimi della tecnica e della scienza, sviluppando anutezza d'indagine e spirito d'iniziativa.

Accenniamo di sfuggita ai giocattoli scientifici puri quali il laboratorio di fisica (il primo modello fu creato nel 1887 dal tedesco M. Flering), il laboratorio di chimica (ora diffusissimo in America), quello ottico, con cannocchiali e microscopi semplificati, l'elettrico e il radiotecnico, e, per ultimo quello atomico dotato d'un contatore di Geiger e di isotopi radioattivi. Nè ci soffermeremo sulle [illegible] note scatole per costruzioni architettoniche e meccaniche, che permettono di erigere edifici monumentali, e di fabbricare ogni tipo di macchina, anche di gran mole e complicazione, perfettamente efficiente grazie ai corredi di pezzi speciali, dai motori agli organi di trasmissione.

Il comando a distanza

Le maggiori meraviglie si rilevano nel campo dei mezzi di locomozione. Cominciamo con le ferrovie. I primi trenini, con locomotiva a vapore, sono della fine dell'800. Erano un po' grossolani e non costruiti in serie. Oggi s'è raggiunta la perfezione e la riproduzione dei particolari è di assoluta fedeltà e precisione. Dai modelli ad orologeria si è passati a quelli elettrici con motori alimentati da corrente a bassa tensione, non pericolosa, ottenuta mediante l'inserimento nella linea usuale di piccoli trasformatori riduttori. Gli impianti fissi sono realizzati seguendo i dettami della più moderna tecnica ferroviaria: stazioni attrezzatissime, persino sonorizzate grazie a un cilindro fonografico, binari e traversine, scambi, rete di segnalazioni, serbatoi d'acqua, elevatori di carbone, scale merci, ecc. I tipi più recenti utilizzano un'invenzione moderna: il comando a distanza. Il treno non si limita più a correre sui binari fino ad esaurimento dell'energia, se ne può invertire la marcia (con invertitori magnetici o, meglio, a cellula raddrizzatrice), si possono agganciare e sganciare elettromagneticamente vagoni e vetture, la locomotiva a vapore emette fumo con il ritmo del movimento delle bielle, fischietti, sirene, campane fanno vibrare l'aria al comando. Sono stati costruiti carri con carico e scarico automatico, montati da omini che tirano su e mettono giù balle, barili e bidoni (basta premere un tasto), locomotori Diesel che producono una serie di rumori straordinari imitanti l'avvio dei motori e lo scappamento. Al telecomando elettrico è stato ultimamente sostituito il comando a mezzo di minuscoli radiotrasmittenti e ricevitori a onde corte.

Sommergibili e aerei

Nel settore automobilistico si ammirano vetture con tutti i principali organi meccanici, con motore a scoppio funzionante, a due velocità, albero di trasmissione e sospensioni, fari ad illuminazione elettrica, carrozzerie con porte e cofani apribili automaticamente. Un modello italiano equipaggiato con due motorini elettrici è telecomandato: la vettura è collegata mediante un conduttore ad un paletto centrale sul quale trova posto la scatola di comando le cui levette permettono di far compiere alla automobilina ogni evoluzione, fra ostacoli d'ogni genere, mentre l'autista assume gli atteggiamenti corrispondenti alle diverse fasi della guida. Col perfezionamento degli accessori (distributori, garage, stazioni di servizio, ecc.) s'arriva all'autostrada elettrica movimentata da vetturette che corrono nei due sensi, s'incrociano e si sorpassano.

L'inventiva dei costruttori s'è esercitata meno sui giocattoli nautici. Si va dalla corazzata allo yacht al piroscafo, al motoscafo da corsa, mossi, in genere, da apparati ad orologeria. Anche qui rileviamo un paio di novità: barche che remano e si spostano sull'acqua (con motore a elastico), sommergibili capaci di immergersi ed emergere. Una delle prime applicazioni del motore a reazione si ebbe su un motoscafino, ideato una trentina d'anni fa, che si muoveva grazie all'efflusso d'aria calda da una tubatura posta a poppa. I modelli più grandi e costosi vengono radiocomandati con apparecchi a onde corte.

Torna acconcia un'osservazione curiosa: l'aereo, il più moderno dei mezzi di locomozione, è rimasto in arretrato rispetto agli altri giocattoli mobili. I tipi fabbricati, in genere, non si levano in volo; soltanto alcuni mossi ad elastico possono compiere brevi percorsi nell'aria. Ciò si spiega con la delicatezza dei loro organi e la facilità con cui avverrebbero... catastrofi se affidati a mani non esperte. Gli inventori si sono sbizzarriti di preferenza nel perfezionamento dei modelli da gara che non possono più essere considerati come giocattoli.

Varo di un piroscafo in miniatura radiocomandato

Un giocattolo di moda che diverte i piccoli (e spesso i grandi) tifosi del calcio

La graziose bambole e i cavallucci di legno restano però sempre fra i giocattoli classici molto spesso preferiti dai bimbi ai giocattoli meccanici

(FOTOGRAFIE ALDO MOISIO)